

CLXVIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 29 SETTEMBRE 1987****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Vicepresidente MURA****INDICE**

Comunicazioni de Presidente	5708
Congedo	5707
Elezione di un Segretario del Consiglio:	
(Votazione segreta)	5730
(Risultato della votazione)	5730
Interpellanze (Annunzio)	5709
Interrogazioni (Annunzio)	5708
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	5708
Mozioni (Annunzio)	5711
Proposta di legge: "Contributo al Gruppo sardo dell'Istituto nazionale di fisica nu- cleare per l'acquisizione di locali" (224). Discussione e approvazione):	
BAGHINO	5728
(Votazione segreta)	5729
(Risultato della votazione)	5729
Proposte di legge Asara e più: "Norme sul- l'attività dei trapianti d'organo allogenici per scopo clinico" (86); Ladu Giorgio e più "Istituzione del Centro di riferimento regionale e dei Centri operativi per i tra- pianti d'organo allogenici" (286); Tarqui- ni e più: "Regolamentazione dei trapian- ti d'organo e di tessuti nell'uomo" (289) e del disegno di legge: "Prelievi e trapian-	

ti di organo in ambito regionale" (318).
(Discussione del testo unificato e appro-
vazione col titolo: "Disciplina dei tra-
pianti di organo e tessuti nell'uomo"):

SERRA PINTUS	5712-22
DADEA	5713
TRAQUINI, relatore	5717-5720
LADU Giorgio, Assessore dell'igiene e sanità	5719
CATTE	5722
MURRU	5725
(Votazione segreta)	5729
(Risultato della votazione)	5729
Risposta scritta ad interrogazione	5708
Sull'ordine del giorno:	
DADEA	5711
BAGHINO	5727

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 5 agosto 1987, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Battista Isoni ha chiesto quattro giorni

di congedo. Se non vi sono osservazioni il congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento, dall'11 settembre 1987, l'onorevole Orrù e l'onorevole Catte, in sostituzione rispettivamente degli onorevoli Barranu e Merella, nominati Assessori regionali.

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo in data 10 settembre 1987 ha rinviato la legge regionale 6 agosto 1987: "Misure urgenti concernenti il funzionamento delle commissioni sanitarie per l'invalidità civile, le condizioni visive e il sordomutismo".

Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio sull'affidamento della pubblicità". (415)

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segreteria:

"Interrogazione Pili sulla decisione del Ministro dell'ambiente Pavan di trasformare il Golfo di Orosei in riserva marina protetta". (474)

"Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Meloni - Falchi sulla chiusura del golfo di Orosei alla pesca e alla navigazione da diporto". (475)

"Interrogazione Mulas - Fadda Paolo - Mura - Soro - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione delle norme per la concessione

dei benefici di natura assistenziale e sociale al personale del ruolo speciale provvisorio (D.P.G. 17 novembre 1986, n. 184)". (476)

"Interrogazione Lai - Atzori Villio - Moi sulla siccità". (477)

"Interrogazione Atzori Angelo - Onida - Manunza sulla drammatica situazione creatasi nella provincia di Oristano per la quasi totale mancanza di acqua per l'irrigazione delle colture agricole e dei frutteti". (478)

"Interrogazione Falchi sui danni causati dagli incendi nel territorio del Comune di Iglesias". (479)

"Interrogazione Tamponi sul gravissimo incendio che ha colpito Arzachena". (480)

"Interrogazione Isoni sulla disciplina delle zone montane devastate dagli incendi". (481)

"Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sul problema del villaggio dei pescatori in località "Su Pallosu" San Vero Milis". (482)

"Interrogazione Uras - Canalis - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiunzione di sfratto dell'Intendenza di Finanza nei confronti di locatari di capannoni nel Comune di Paulilatino". (483)

"Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato riconoscimento del Liceo linguistico Europa di Olbia". (484)

"Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulle turnazioni effettuate presso l'Azienda regionale foreste demaniali - cantiere di Monte Olia". (485)

"Interrogazione Cocco - Orrù - Palmas - Ruggeri - Serri sul recupero e sulla utilizzazione della villa ottocentesca, posta nel centro di Quartu S. Elena, attribuita all'architetto Gaetano Cima". (486)

“Interrogazione Cocco - Canalis - Ortu Velio - Uras sui criteri che presiedono alla trasmissione di spot pubblicitari commissionati dalla Regione, ed in particolare in base a quali criteri e valori sia stata decisa la produzione di uno spot pubblicitario dove i portatori di handicap mentali vengono paragonati ad assassini e stupratori”. (487)

“Interrogazione Cocco - Ruggeri - Ortu Velio - Dadea - Sciolla sullo stato di grave degrado della copertura della chiesa monumentale di San Gregorio a Sardara”. (488)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi difficoltà finanziarie dei Comuni: Soddì, Curcuris, Bidonì, Baradili, Siris”. (489)

“Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle servitù militari in Sardegna”. (490)

“Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sulla qualità dei mangimi forniti dalle ditte convenzionate ai beneficiari dei contributi regionali, in attuazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 1987, n. 98”. (491)

“Interrogazione Anedda - Chessa - Murru sull'utilizzazione delle somme destinate al fondo sociale”. (492)

“Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulle convenzioni per lottizzazioni in aree ricomprese nei piani per le zone “F” turistiche”. (493)

“Interrogazione Lai - Moi - Canalis - Ortu Velio - Uras sul presunto inquinamento di Marceddì”. (494)

“Interrogazione Porcu - Cocco - Dadea - Sciolla - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla distruzione di alcuni “tafoni” nel territorio

del Comune di Tempio”. (495)

“Interrogazione Porcu - Cuccu - Ladu Leonardo - Ortu Velio - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della Società GRANISA di Tempio”. (496)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segreteria:

“Interpellanza Ortu Velio - Ruggeri - Cuccu - Orrù - Sciolla sulla vertenza aperta dalla Direzione aziendale della SNIA di Villacidro con l'annuncio di ulteriori nuovi esuberi per circa 120 unità lavorative”. (287)

“Interpellanza Ruggeri - Cuccu - Ortu Velio - Sciolla sulla situazione della chimica e delle partecipazioni statali in Sardegna”. (288)

“Interpellanza Pili sulla imminente chiusura della linea ferroviaria Iglesias-Villamassargia”. (289)

“Interpellanza Floris - Oppi - Tidu - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas sulla mancata erogazione dei finanziamenti regionali a favore delle Leghe e dei Circoli sardi all'Estero”. (290)

“Interpellanza Anedda - Chessa - Murru sul dilagare dell'abusivismo commerciale”. (291)

“Interpellanza Anedda - Chessa - Murru sulle riserve marine e sulla tutela del mare e delle coste”. (292)

“Interpellanza Soro - Loretto - Saba - Mulas - Mura sulla inspiegabile modifica del programma di intervento per la realizzazione delle infrastrutture e i servizi per la nautica da diporto con lo spostamento della localizzazione nel Comune di S. Teodoro del porto turistico di 1ª classe da Salina Bamba a Punta Sabbatino”. (293)

“Interpellanza Ortu Italo sulla mancata concessione edilizia alla finanziaria Costa Smeralda e la sospensione dei piani di comparto dell’omonimo consorzio”. (294)

“Interpellanza Ortu Italo sulle disponibilità delle acque del Taloro a favore della Bassa Valle del Tirso”. (295)

“Interpellanza Porcu - Orrù - Cocco - Dadea - Pes - Sciolla sul liceo linguistico “Europa” di Olbia”. (296)

“Interpellanza Murru sul persistere dell’attuale organizzazione delle impotenti “campagne antincendi”, sulla incapacità dei preposti a tale compito e sul conseguente indispensabile nuovo criterio nella fase preventiva della lotta che preveda drastici provvedimenti repressivi nei riguardi dei responsabili delle delittuose azioni degli incendiari”. (297)

“Interpellanza Murru sulla impotenza della organizzazione del “Piano antincendi 1986” che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari. I disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione”. (298)

“Interpellanza Murru sulla strumentalizzazione del patrimonio pubblico per fini politici e sindacali anziché per quelli istituzionali con particolare riferimento al “corso cucina” per l’“albergo e mensa” del 1984 svoltosi all’ENALC-Hotel di Cagliari”. (299)

“Interpellanza Murru sul controllo delle spendite degli ingenti fondi regionali — oltre mille miliardi — bilanciati per risanare i deficit dei bilanci comunali. Le spese fuori bilancio non possono essere giustificate”. (300)

“Interpellanza Murru sulla biasimevole caduta della produzione del carciofo sardo a causa della incuria della Regione sarda che ha trascurato e poi dimenticato l’alto valore del prodotto del

quale la Sardegna primeggiava nel mondo. Indicazioni per una moderna ripresa del suo sviluppo e della sua competitività”. (301)

“Interpellanza Murru sugli abusi e sulle irregolarità che si riscontrano nella organizzazione, nella gestione, nella amministrazione degli allievi e del personale addetto ai corsi di formazione professionale gestiti, direttamente e indirettamente, dalla Regione sarda, e sugli abusi, sulle discriminazioni e sulle intimidazioni riscontrate presso il corso alberghiero (ex ENALC HOTEL) e presso l’ISOGEA di Quartu S. Elena; sul clima, faziosamente politico anziché educativo, culturale e professionale che si riscontra da parte dei dirigenti dei corsi professionali”. (302)

“Interpellanza Cocco - Orrù - Dadea - Porcu - Sciolla - Serri sull’adozione di iniziative regionali in base alla nuova legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante ‘Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di sviluppo’”. (303)

“Interpellanza Porcu - Cuccu - Ortu Velio - Ruggeri sulla ristrutturazione degli impianti della SUBERSARDA di Tempio”. (304)

“Interpellanza Porcu - Lai - Moi - Serri - Canalis - Ortu Velio - Uras sull’assunzione di personale femminile nel cantiere forestale di Monti”. (305)

“Interpellanza Cocco - Orrù - Ruggeri - Ortu Velio - Canalis - Porcu - Uras - Atzori Villio - Palmas - Pubusa - Serri sulla mancata erogazione della somma di lire tre miliardi, prevista dall’articolo 10 della legge regionale n. 6 del 24 febbraio 1987”. (306)

“Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Sciolla - Uras - Pes - Dadea sul progetto CO-MERGAS per la realizzazione di reti locali ad aria propanata in Sardegna”. (307)

“Interpellanza Onida - Atzori Angelo - Manunza - Becciu - Isoni sulla preoccupante situazio-

ne venutasi a creare nel compendio ittico di Marceddi dopo la divulgazione dei risultati di un'indagine promossa dalla 'Cooperativa allevamento intensivo pesci' ". (308)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Mozione Oppi - Floris - Ladu Salvatore - Tamponi - Lorettu - Sechi - Atzeni - Baghino - Becciu - Fadda Paolo - Randazzo - Secci - Serra - Tidu - Zurru sulla grave situazione determinatasi nelle saline di Macchiareddu per il comportamento dell'ENICHEM nella commercializzazione del sale e sulla politica regionale per l'utilizzo delle risorse locali”. (52)

“Mozione Floris - Ladu Salvatore - Soro - Oppi - Saba - Becciu - Moretti - Tidu - Dettori - Isoni - Manunza - Onida sull'invio da parte della Giunta regionale al Governo del secondo Programma d'intervento ai sensi della legge n. 64 del 1986”. (53)

“Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e sulle proposte per affrontare e risolvere i problemi emergenti la cui soluzione impedisce lo sviluppo economico e sociale della Sardegna”. (54)

“Mozione Ortu Italo - Planetta - Puligheddu sulla decisione RAI di ristrutturazione della terza rete televisiva”. (55)

“Mozione Floris - Ladu S. - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba -

Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sui danni provocati dagli incendi in Sardegna, sull'insufficienza e sulle disfunzioni della campagna di prevenzione e di lotta”. (56)

“Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Lorettu - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulla mancata utilizzazione dei contributi CEE per il ripopolamento ittico e il fermo biologico a favore dei pescatori sardi”. (57)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, ho domandato di parlare per chiedere l'inversione del punto uno dell'ordine del giorno con il punto otto, concernente la disciplina dei trapianti d'organo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni la richiesta si intende accolta.

Discussione, approvazione degli articoli del testo unificato della proposta di legge Asara - Atzeni - Mulas - Serra Pintus - Tidu - Soro - Onida - Moretti - Oppi - Fadda Paolo "Norme sull'attività dei trapianti d'organo allogenici per scopo clinico" (86), della proposta di legge Ladu Giorgio - Puligheddu - Morittu - Piretta - Falchi - Meloni "Istituzione del Centro di riferimento regionale e dei Centri operativi per i trapianti d'organo allogenici" (286), della proposta di legge Tarquini - Catte - Merella "Regolamentazione dei trapianti d'organo e di tessuti nell'uomo" (289); e del disegno di legge "Prelievi e trapianti di organo in ambito regionale". (318)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge: Asara - Atzeni - Mulas - Serra Pintus - Tidu - Soro - Onida - Moretti - Oppi - Fadda Paolo “Norme sull'attività dei trapianti d'organo allo-

genici per scopo clinico", della proposta di legge Ladu Giorgio - Puligheddu - Morittu - Piretta - Falchi - Meloni "Istituzione del Centro di riferimento regionale e dei Centri operativi per i trapianti d'organo allogenici", della proposta di legge Tarquini - Catte - Merella "Regolamentazione dei trapianti d'organo e di tessuti nell'uomo"; e del disegno di legge "Prelievi e trapianti di organo im ambito regionale".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Onorevoli colleghi, finalmente dopo anni di attesa sono arrivati in Aula i progetti di legge sui trapianti d'organo. Questo fatto non può che rallegrarci, giacché son ben note le difficoltà di ogni tipo che fino ad oggi hanno costretto i numerosissimi pazienti sardi bisognosi di questo tipo di intervento a varcare il Tirreno.

La legge che stiamo per votare, come già è stato detto, localizza i centri operativi per i trapianti di cornea, di midollo osseo e di rene, lasciando peraltro aperta la possibilità di individuare in futuro, attraverso il piano sanitario regionale, anche la sede per trapianti di tipo più complesso, quali quelli del fegato, del cuore e del sistema cuore-polmoni.

Non mi soffermerò a parlare dell'importanza del trapianto d'organo dal punto di vista scientifico ed umano perché il tema è ormai conosciuto da tutti, grazie alle continue ed approfondite informazioni offerteci dai *max media*. Colgo invece l'occasione dell'approvazione di questa fondamentale legge per dolermi dei ritardi con cui la stessa arriva in Aula.

Il mio partito, infatti, quale forza di opposizione attenta e responsabile, ha il dovere morale, specie per la delicatezza della materia, di mettere in risalto l'*iter* anomalo seguito da questa legge per volontà dell'attuale maggioranza; un *iter* lunghissimo che ha penalizzato, non v'è dubbio, numerosissimi pazienti sardi, costretti a ricercare la propria guarigione nella Penisola o all'estero, nonostante, dal punto di vista medico-scientifico, la Sardegna fosse da tempo pronta ad effettuare i trapianti. Questo fatto è di una gravità eccezionale,

e la Democrazia Cristiana, dicevo, ha il dovere morale di denunciarlo, onde evitare che anche in futuro giochi ed obiettivi di natura clientelare ritardino con spregiudicatezza leggi che riguardano categorie di persone particolarmente deboli.

Il Gruppo democristiano, sin dall'8 marzo dell'85, presentò una proposta di legge sui trapianti, primo firmatario l'onorevole Asara; alla proposta della Democrazia Cristiana seguì, nell'aprile dello stesso anno, l'approvazione del piano sanitario regionale, che tra l'altro programmava l'istituzione dei centri abilitati ai trapianti, prevedendo anche l'utilizzazione di strutture già esistenti e funzionanti. Come è risaputo, tale parte del piano, pur essendo legge, alla stregua di tantissime altre parti, non è stata realizzata, e di questo fatto si è meravigliato lo stesso Partito Sardo d'Azione nella relazione che accompagna la proposta di legge sui trapianti, presentata da questo Partito il 31 dicembre 1986.

Lasciatemelo dire: è il colmo! Un partito che faceva e fa parte della maggioranza si meraviglia con sé stesso di non aver applicato una legge. Ma lasciate che vi legga, perché è veramente sorprendente, quanto dice il P.S.d'Az. nella relazione che accompagna la propria proposta di legge sui trapianti: "La presente proposta di legge" recita la prima parte della relazione "ha lo scopo di dare concreto avvio all'attività di trapianti di organo nella nostra Isola. Nonostante il piano sanitario regionale approvato nel mese di aprile del 1985 istituì i centri regionali abilitati ai trapianti, prevedendo anche l'utilizzazione di strutture già esistenti e funzionanti, tale attività non ha mai avuto inizio. Questo inspiegabile ritardo" "dicono i proponenti" ha determinato conseguenze gravissime per la nostra Regione; infatti si è rilevato un consistente aumento di richiesta di intervento di trapianti presso istituti specializzati fuori dalla Sardegna, con conseguente dispendio finanziario."

Ecco, mi fa molta meraviglia che il P.S.d'Az., nel presentare la sua proposta di legge, metta in risalto proprio la mancata attuazione del piano sanitario regionale, attuazione che il P.S.d'Az., essendo in Giunta, poteva promuovere e anzi avrebbe dovuto promuovere. Ricordiamoci che il piano sanitario è una legge regionale

voluta dal Consiglio. Comunque andiamo avanti.

Alla proposta di legge del P.S.d'Az. fa seguito, in data 21 gennaio '87, un'altra proposta, sempre sui trapianti, del Partito Repubblicano Italiano; infine, il 13 aprile '87 finalmente arriva in Consiglio l'annunciatissimo disegno di legge della Giunta sullo stesso argomento.

Il mancato esame, entro termini ragionevoli della proposta di legge della Democrazia Cristiana che risale, lo ricordo, al marzo dell'85, il mancato rispetto del piano sanitario regionale, sempre per quanto riguarda i trapianti, il susseguirsi di proposte di legge di alcuni partiti della maggioranza e l'arrivo, infine, del disegno di legge della Giunta avevano — lasciatemelo dire — un obiettivo ben preciso: l'arrivare, per quanto riguarda i trapianti del midollo osseo, a soddisfare esigenze di natura clientelare, ovvero esigenze puramente di partito.

Tanto è vero (anche se l'obiettivo è stato camuffato da ragioni tecnico-scientifiche, però facilmente contestabili) che il susseguirsi delle diverse proposte di legge e del disegno di legge della Giunta veniva accompagnato da una serie di dichiarazioni dell'Assessore della sanità, in quel momento uomo del Partito Comunista Italiano, da dichiarazioni dei sanitari interessati ai trapianti, e da dichiarazioni delle diverse associazioni dei malati che a seconda delle differenti colorazioni politiche difendevano le proprie tesi, ovvero l'aumento numerico dei centri di trapianto di midollo osseo e la variazione della loro ubicazione rispetto a quanto proposto dal piano sanitario regionale.

A sintetizzare questo periodo di tempo che segna un capitolo nero e triste della storia sanitaria sarda, portata avanti dalla maggioranza laica, sardista e di sinistra, mi basta citare e ricordare il famoso protocollo d'intesa del gennaio dell'86, voluto dall'allora Assessore della sanità, e firmato da lui stesso e da tre sanitari, per l'istituzione di tre centri, a Cagliari, per il trapianto di midollo osseo. Questo protocollo violava apertamente quanto disposto dal piano sanitario regionale, ovvero da una legge regionale che prevedeva invece un unico centro per l'effettuazione di trapianti.

Giocando in questo modo il Partito comunista e i suoi alleati di Giunta non solo hanno leso i

diritti dei talassemici, dei leucemici e dei portatori di gravi *deficit* immunitari, che hanno visto ritardare, e di molto, l'effettuazione in Sardegna dei trapianti di midollo osseo, ma hanno offeso anche i diritti di coloro che aspettavano di poter effettuare in Sardegna i trapianti di cornea e di rene.

Ad una Sardegna pronta, dal punto di vista scientifico e legislativo, ai trapianti, non ha corrisposto una Sardegna politicamente e moralmente responsabile. Ovvero, per essere più espliciti, ad una classe medica sarda, professionalmente preparata ad effettuare i trapianti e ad un piano sanitario regionale che istituiva i centri per il trapianto, ma soprattutto ai malati, non ha dato risposte una Giunta che si è dimostrata carente e leggera sul piano delle responsabilità politiche e soprattutto morali.

Oggi, onorevoli colleghi, si chiude questo triste capitolo nella vita delle Giunte Melis e si dà il via ai trapianti. Come ho detto in premessa non possiamo che esserne lieti, anche se non è possibile, da parte di coloro che ancora hanno una coscienza, dimenticare le sofferenze imposte dai ritardi della Giunta a centinaia di pazienti sardi. Qualcuno, a conclusione di questa vicenda, potrebbe dire: "meglio tardi che mai"; ma il Gruppo democristiano non accetta questa filosofia quando si tratta di giocare sulla pelle di categorie deboli e particolarmente bisognose di assistenza e di cura. Meglio fare tutto subito e immediatamente e non aspettare che si compiano giochi di potere e clientelari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'approvazione della legge che disciplina i prelievi e i trapianti di organo nella nostra Isola avviene purtroppo, come è già avvenuto in altre occasioni, tra il disinteresse dell'Aula consiliare, a testimonianza di una sostanziale sottovalutazione che oramai da diverso tempo accompagna le tematiche della sanità nella nostra Isola.

Eppure questa legge, come già sottolineava la collega Serra Pintus, riveste un'importanza notevole. Innanzitutto perché dà pratica attuazione a

quanto contenuto nel piano sanitario regionale, disciplinando in modo più razionale l'identificazione dei centri di trapianto e ponendo le condizioni per un loro reale funzionamento; inoltre perché introduce un concetto assai innovativo a proposito dei trapianti di midollo che è quello della struttura dipartimentale, di una struttura, cioè capace di unificare quelle notevoli competenze tecnico-scientifiche che sono presenti oggi nella nostra Isola.

E a questo riguardo io penso sia opportuno dare una risposta alla collega Serra Pintus a proposito dei ritardi e delle modifiche che, a seguito dell'introduzione di questo concetto assai innovativo della struttura dipartimentale, possono essersi determinati.

Innanzitutto i ritardi nell'approvazione della legge non hanno avuto degli effetti pratici, se è vero che il primo trapianto di midollo è stato portato a termine sino ad oggi in maniera felice, e questo anche in mancanza della stessa legge regionale; tanto più che, per quanto riguarda i trapianti di midollo, non è necessaria l'autorizzazione del Ministero. Secondariamente le modifiche introdotte sul contenuto del piano sanitario regionale rivestono carattere di estrema innovazione riguardando appunto quella struttura dipartimentale che dovrebbe portare a sintesi unitaria le competenze oggi presenti nella nostra Isola.

La legge riveste anche particolare importanza perché permette di colmare il ritardo nei confronti delle altre legislazioni regionali e di gettare le basi per adeguare la nostra struttura sanitaria a quelle più avanzate e progredite. Direi altresì che riveste notevole importanza anche per la possibilità — e questo mi pare sia il punto più importante — di dare risposte concrete ed esaurienti a bisogni primari che provengono soprattutto dalle fasce più sofferenti e penalizzate della società sarda ponendo — noi ci auguriamo — un robusto argine al doloroso ed anacronistico pendolarismo della salute che costringe ogni anno centinaia di sardi a cercare altrove, spesso lontano, anche al di là dell'Atlantico, quanto un'organizzazione regionale sanitaria efficiente potrebbe loro garantire.

Non bisogna peraltro dimenticare che questa legge consentirà ai sanitari sardi di mettere in pratica quel notevole patrimonio scientifico e cultu-

rale di cui molti di essi sono portatori, senza essere più costretti a vedere frustrate le loro capacità, le loro competenze, le loro intelligenze da una organizzazione sanitaria inadeguata. Infine, e su questo punto io ritornerò successivamente, questa legge consentirà di invertire quel notevole flusso finanziario che oggi va ad alimentare strutture pubbliche e private lontane dalla nostra Isola.

Per quanto riguarda poi il merito della legge, il trapianto d'organo, come è stato più volte sottolineato, rappresenta ormai un approccio terapeutico largamente impiegato quale terapia elettiva di molte patologie i cui campi di applicazione più importanti sono soprattutto il trapianto di midollo, che è un atto eminentemente medico, e i trapianti di rene e di cornea che sono invece atti eminentemente chirurgici. E' possibile poi distinguere i trapianti in allogenici, che sono quelli in cui l'organo viene prelevato da un donatore, cadavere o vivente, e autologhi, indicandosi in tal modo una sorta di autotrapianto.

Ebbene, per i trapianti allogenici condizione necessaria è che vi sia una compatibilità biologica tra donatore e ricevente, ciò naturalmente determina la necessità di accertare preliminarmente la biocompatibilità attraverso la tipizzazione tissutale. E per rendere possibile questo importante atto, preliminare al trapianto, la legge prevede appunto che venga istituito il centro di riferimento regionale di tipizzazione tissutale e di immunologia dei trapianti con sede presso l'Istituto di clinica medica dell'Università di Cagliari, che già d'altronde da anni, prima a Nuoro e poi a Cagliari, esplica, con competenza riconosciuta oramai anche al di fuori della nostra Regione, questa importante funzione.

Per quanto riguarda poi il trapianto di midollo osseo, esso trova una sua elettiva applicazione in tutte le malattie del sangue, intendendo con queste le aplasie midollari, le leucemie acute e la mieloide cronica ma soprattutto è importante, per i riflessi che ha sulla nostra Regione la sua applicazione elettiva nella cura del morbo di Cooley o talassemia *major*.

Come tutti sapete la talassemia *major* è una malattia peculiare della Sardegna. E io penso che sia opportuno ricordare qui alcuni dati che ci danno la dimensione della gravità che ancora riveste

questa così annosa questione: nella nostra Isola i portatori sani del tratto beta-talassemico sono stimati intorno alle 250-300 mila unità, circa il 15 per cento dell'intera popolazione sarda; possiamo dire che, ogni 250 neonati, uno è portatore sano del tratto beta-talassemico.

Ebbene questi dati restano, a distanza di anni, indicativi della reale portata di questo annoso problema per la nostra Isola, ma le sue esatte dimensioni rimangono ancora non molto delineate perché è mancata sino ad ora un'indagine sistematica condotta sull'intero territorio regionale.

Se questi sono i dati concernenti i portatori sani del tratto beta-talassemico, i talassemici, cioè quelli che manifestano la malattia, sono oggi in Sardegna circa 1.500 e di essi solo il 5 per cento ha superato il diciottesimo anno di età. Ebbene, questi dati schematici evidenziano una catastrofe genetica di notevoli proporzioni che ci porta subito a pensare ai notevoli ritardi che ancora sconta la nostra organizzazione sanitaria, che è inadeguata ed insufficiente soprattutto sotto il profilo della prevenzione.

Proprio la prevenzione, che doveva essere uno degli elementi più innovativi, uno dei cardini della stessa riforma sanitaria, è stata relegata a fatto marginale, residuale, se pensate che oggi si spende per essa appena il 4,7 per cento dell'intero fondo sanitario nazionale; ciò significa che per ogni 100 lire che vengono spese per la sanità 95 lire vengono destinate alla medicina curativa e appena 5 lire a quella preventiva.

Ma se questi dati, nella loro schematicità, rendono ineludibile la necessità di pervenire ad una prevenzione corretta, pongono anche l'esigenza del trapianto di midollo quale presidio terapeutico prioritario per quanto riguarda la talassemia. Oggi, sulla base dell'esperienza clinica maturata, delle casistiche più aggiornate, si può ragionevolmente pensare che oltre il 70 per cento dei pazienti sottoposti a trapianto di midollo possa trovare guarigione completa. In altri termini si può ipotizzare che circa 300 pazienti talassemici possono essere liberati dalla schiavitù delle trasfusioni e riportati ad un'esistenza normale e serena. Bisogna inoltre aggiungere che attraverso il trapianto di midollo osseo oggi è possibile intervenire su molte altre affezioni, su molte altre emopatie

che hanno anch'esse un'incidenza e una rilevanza notevole.

Per quanto riguarda i trapianti di rene io penso che sia anche in questo caso necessaria una riflessione: oggi il programma terapeutico della uremia cronica in fase terminale si fonda essenzialmente su tre presidi terapeutici: il primo è quello dei servizi di prevenzione costituiti dalle divisioni e dalle sezioni di nefrologia, il secondo è quello che prevede il trattamento dialitico ed il terzo è quello che passa attraverso il trapianto di rene.

Per quanto riguarda i servizi di prevenzione, specificatamente le divisioni e le sezioni di nefrologia, bisogna ricordare che questi servizi possono svolgere un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'uremia cronica sia attraverso una diagnosi precoce sia rallentando l'evoluzione dell'uremia cronica sino al momento in cui si rende inevitabile la dialisi stessa. Da qui quindi la necessità — e questa è anche la preghiera che noi facciamo all'Assessore della sanità — che venga portata a compimento nel più breve tempo possibile la rete di servizi di nefrologia previsti nel piano sanitario regionale.

Il secondo presidio terapeutico è invece costituito dal trattamento dialitico che oggi purtroppo rappresenta l'unico strumento terapeutico per poter mantenere in vita i pazienti affetti da uremia cronica in fase terminale. Anche qui io penso sia necessaria una riflessione sulle condizioni e sulle dimensioni del problema dei nefropatici in Sardegna.

Vi sono oggi, in Sardegna, in trattamento dialitico, oltre 750 pazienti affetti da uremia cronica; ed un numero triplo di questi pazienti è in terapia conservativa, suscettibile quindi di entrare in dialisi da un momento all'altro. Sono cifre che debbono farci riflettere. Per molti di questi 750 poi al calvario di un trattamento snervante, fonte di sofferenze e di privazioni sopportate spesso con dignità e con una forza di volontà notevoli, si deve aggiungere l'impossibilità di potersi sottoporre al trattamento dialitico nelle strutture dei presidi sanitari della nostra Isola e la conseguente necessità di affrontare, un giorno sì ed uno no, inconcepibili ed anacronistici viaggi nella Penisola, aggiungendo così sofferenza a sofferenza.

Eppure oggi vi è una notevole disponibilità di posti-rene nella nostra Isola, una disponibilità che può considerarsi sufficiente rispetto alle esigenze; ma spesso questi posti-rene rimangono inutilizzati o parzialmente utilizzati, vuoi per la mancanza di personale vuoi per la mancanza di materiale elementare oppure, in alcuni altri casi, per l'insensibilità ed i colpevoli egoismi di qualche operatore sanitario o di qualche amministratore di Unità Sanitaria Locale.

Sulla base di questi dati e di queste riflessioni, considerato che l'incidenza dell'uremia cronica terminale in Sardegna comporta la richiesta teorica di 50 nuovi posti-rene all'anno (pensate, circa 50 nuovi posti-rene sono necessari nella nostra Isola) e considerato che circa il 50 per cento degli uremici cronici in trattamento dialitico può essere sottoposto positivamente al trapianto (vi sono infatti soltanto alcune limitazioni legate all'età, che non può superare i 55 anni, oppure alla presenza di malattie sistemiche) si può capire l'importanza e l'urgenza di pervenire in tempi brevi all'apertura del Centro trapianti presso la clinica urologica dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari.

A questo proposito bisogna anche ricordare che sia l'Assessorato della sanità sia la stessa Unità Sanitaria Locale numero 21 hanno compiuto un notevole sforzo finanziario ed organizzativo per mettere in condizioni la Clinica urologica di Cagliari di poter finalmente praticare il trapianto di rene. Ebbene, il nostro auspicio, ma anche la nostra ferma volontà cui pensiamo si assocerà lo stesso Assessore della sanità, sarà che una volta approvato il disegno di legge e pervenuta l'autorizzazione da parte del Ministero, che per una serie di lungaggini burocratiche ancora non è pervenuta all'Unità Sanitaria Locale numero 21, si rompano gli indugi e le timidezze e si faccia decollare il Centro trapianti.

Non può essere più tollerato alcun ritardo da parte di chicchessia, dopo che sono state impegnate ingenti risorse sia finanziarie che di personale, considerato soprattutto che questi ritardi si riverberano sulla sofferenza e sui travagli degli emodializzati sardi.

Io penso che non dobbiamo lasciarci sfuggire l'opportunità che ci viene dalla discussione di questo importante provvedimento per cercare di

prendere in considerazione anche un altro aspetto legato all'attuazione concreta dello stesso. Abbiamo detto prima che l'attuazione concreta di questo disegno di legge può anche invertire quel flusso finanziario oggi indirizzato verso le strutture sia pubbliche che private della Penisola e dell'Estero; un problema che sta assumendo ogni giorno dimensioni sempre più rilevanti.

Questa situazione nasce dall'applicazione della legge regionale numero 14 dell'86 sulle modalità di accesso alle strutture sanitarie di alta specializzazione e per la concessione di contributi forfettari per le spese di viaggio e di soggiorno per ricoveri fuori dalla Regione. Una legge che è nata con il giusto intendimento di permettere anche ai cittadini sardi di poter accedere a delle strutture sanitarie ad alta specializzazione.

Ebbene, questa legge, nata con finalità ed obiettivi giusti sta rivelando, nella sua pratica attuazione, alcuni aspetti estremamente preoccupanti e negativi. Non si può non rilevare, infatti, che l'attuazione che ne viene fatta da parte delle 22 Unità Sanitarie Locali della Sardegna, e in qualche modo anche da parte dello stesso Assessorato della sanità, si presta ad un uso indiscriminato e generalizzato che oltre a mortificare spese volte le capacità e le competenze degli operatori e delle strutture sanitarie della Sardegna determina un esborso finanziario che sta portando al dissanguamento del fondo sanitario regionale.

Io voglio soltanto qui ricordare qual è l'entità dell'esborso finanziario determinatasi nel 1986 per l'applicazione di questa legge. Si sono spesi per le sole poste di bilancio, previste per l'attuazione di questa legge, sei miliardi, ma risultano ancora inevase circa duemila richieste di rimborso forfettario. Questa è soltanto la punta di un iceberg che è di dimensioni ancora più rilevanti. Infatti ai sei miliardi posti in bilancio e spesi, nello stesso anno, cioè nel 1986, deve aggiungersi la quota di fondo sanitario regionale (ben 30 miliardi) che è stata decurtata alla fonte, cioè da parte del Governo, destinata alle Unità Sanitarie Locali della Penisola per pagare i ricoveri e le prestazioni offerte ai pazienti sardi. In tutto quindi trentasei miliardi ai quali dobbiamo aggiungere la quota che viene erogata ai privati e che è difficile determinare e quantificare con precisione. Anzi

proprio questo noi chiediamo all'Assessore della sanità; che ci venga cioè chiarito a quanto ammonta l'esborso globale per quanto attiene sia alla parte pubblica che a quella privata.

Per quanto riguarda la quota erogata ai privati io voglio soltanto ricordare che i 20 trapianti di rene effettuati ad Houston, negli Stati Uniti, sono costati ciascuno tra i 200 ed i 300 milioni. Quindi facilmente si possono fare i conti di quanto, soltanto per i trapianti di rene ad Houston, la nostra Regione spende.

Tutto questo rende necessaria una modifica di questa legge, da apportarsi in tempi brevi, nonché una integrale applicazione della stessa. Vi sono infatti parti di questa legge che sono rimaste inattuato, soprattutto quella riguardante i controlli necessari per la concessione del nullaosta al ricovero all'estero o nella Penisola dei pazienti. Quella parte prevedeva la costituzione di commissioni, composte da primari ospedalieri e da docenti universitari, che avrebbero dovuto individuare i presidi autorizzati e operare una cernita rigorosa delle domande inviate.

Ecco, onorevole Assessore, noi pensiamo che questo aspetto non esuli dalla questione dei trapianti perché essi stessi sono uno strumento di contenimento di quel flusso finanziario che annualmente prende la direzione dell'Estero o della Penisola. Io credo pertanto che a tutto ciò debba essere posto rimedio con molta sollecitudine e che di questo debba essere informato il Consiglio nella sua interezza.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche se sappiamo che una legge non è capace, da sola, di risolvere problemi annosi, così rilevanti e complessi quali quelli della nostra organizzazione sanitaria, io penso che attraverso questo provvedimento la nostra Isola farà un salto di qualità, inserendosi e proiettandosi verso quei circuiti culturali e scientifici che sono all'altezza delle competenze e delle capacità presenti in essa. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Tarquini, relatore.

TARQUINI (P.R.I.), relatore. Signor Presidente, cari colleghi, i puntuali e documentati in-

terventi della collega Serra e del collega Dadea mi semplificano il compito, lasciandomi solo l'onere di sfrondare la mia relazione dalle cose che, con molta pertinenza e precisione, sono state dette.

L'avete sentito: i trapianti sono essenzialmente di due tipi: allogenico e autologo. Allogenico si intende quello fra due specie analoghe, ma a puro scopo aneddótico vi debbo segnalare che trapianto allogenico può essere anche quello effettuato da una specie ad un'altra. Voi tutti forse ricorderete l'operazione che è stata effettuata dal professor Cooley, alcuni anni fa, trapiantando il cuore di un babbuino in una bambina che versava in condizioni gravissime. Questo trapianto è stato effettuato per dare tempo all'*équipe* di Cooley di reperire un cuore umano da trapiantare nella bambina, cosa che è stata fatta. Si tratta del famosissimo caso di "*baby Fay*", che ha suscitato tutta una serie di perplessità da un punto di vista etico.

I chirurghi molto spesso sono accusati di avere poco rispetto per l'etica, ma io vi devo ricordare le critiche terribili alle quali venne sottoposto Barnard quando, nel '68, effettuò il primo trapianto di cuore. Eppure il trapianto di cuore attualmente è una realtà diffusa in tutto il mondo ed anche in Italia.

Il trapianto di midollo osseo, indubbiamente nell'Isola viene al primo posto. In Sardegna abbiamo alcune esigenze, sono state lumeggiate soprattutto da Massimo Dadea; esigenze che investono una patologia direi tipicamente sarda, quella della talassemia; esigenze che interessano un largo gruppo di persone che si sta sempre facendo più largo, che sono gli uremici. Però — e l'onorevole Dadea lo ha lumeggiato ma io vorrei approfondire ulteriormente il problema — c'è tutta un'altra serie di patologie che possono avvantaggiarsi del trapianto di midollo osseo, del trapianto autologo.

Trapianto autologo — lo ricordo — significa prelevare da un paziente il proprio midollo, trattarlo, conservarlo adeguatamente, e poi reimpiantarli dopo aver portato a termine una radioterapia o una chemioterapia. Queste terapie, che sono molto pesanti, vengono effettuate nei pazienti tumorali, nei pazienti neoplastici; esse distruggono praticamente la serie bianca, distruggono le piastrine, mettono il paziente in quella condizione

che viene chiamata aplasia, che lo porta rapidamente a morte. E' evidente che se noi a questi pazienti, dopo il trattamento, siamo in condizioni di ritrasfondere il proprio midollo gli salviamo senza dubbio la vita e, oltretutto, ovviamo a quel terribile problema che è il problema del rigetto, perché trattandosi di un autotrapianto il rigetto non esiste, non esiste incompatibilità.

Purtroppo le malattie neoplastiche sono in continua ascesa, le leucemie anche, e voi tutti comprenderete facilmente quale diffusione in un prossimo futuro questi trapianti potranno avere.

Io mi permetto di dissentire un pochino dall'ottimismo della collega onorevole Serra, allorché ipotizza per il futuro, in Sardegna, anche i trapianti di fegato e di cuore. Il trapianto di fegato tecnicamente è il trapianto incomparabilmente più difficile. Ci sono ben sei anastomosi da effettuare e ognuna di queste può essere fonte di gravissime complicazioni. Per lumeggiarvi il problema vi ricordo che negli Stati Uniti d'America sono solo quattro i centri in cui si effettuano i trapianti di fegato. Con una popolazione enorme come quella Nord-Americana, con la tecnologia avanzata, ebbene, solamente quattro sono i centri autorizzati. In Italia ne esistono tre.

Io vedo come molto improbabile in Sardegna l'istituzione di un centro per i trapianti di fegato, e non perché possano mancare le competenze tecniche — per carità! Possono maturare anche in Sardegna — quanto perché questo centro avrebbe pochissimi utenti: meno di dieci trapianti di fegato l'anno contro i 50-60 trapianti di rene, ripeto ben più semplici. Pertanto il gioco non vale la candela, bisogna sempre fare un rapporto costi-benefici altrimenti si rischia di mettere in opera un enorme meccanismo, costosissimo, e di non poterlo sfruttare adeguatamente.

Analogo discorso, vale per i trapianti di cuore. Mi sembra difficile che agli otto centri nazionali autorizzati ad effettuarli — e gli italiani hanno dimostrato, perbacco, di saperli effettuare alla pari di qualsiasi altra *équipe* mondiale — possa aggiungersi, almeno in tempi brevi, un ulteriore centro ubicato in Sardegna. Direi che sono questi due i trapianti che ci costringeranno ancora a quei penosissimi viaggi della speranza. Per fortuna sono pochi.

Un discorso diverso merita il trapianto di pancreas. Voi sapete che il problema del diabete, specialmente quello giovanile, è un problema gravissimo. Bene, il trapianto di pancreas è molto più agevole, pone meno problemi di compatibilità; il trapianto di pancreas, pertanto, io lo vedo nel futuro dell'attività trapiantistica in Sardegna.

E' stato detto che la premessa indispensabile per effettuare trapianti è quella di istituire un centro di tipicizzazione tissutale. Tale centro è stato già istituito, è retto da un collega valoroso ed è già funzionante (tanto è vero che il primo trapianto di midollo osseo, come voi sapete, è stato già effettuato in Sardegna) si tratterà eventualmente di potenziarlo. Si è quindi, in questa materia, direi complessa, finalmente arrivati alla conclusione.

Bisogna dare atto alla Democrazia Cristiana di aver presentato per prima una proposta di legge, seguita da quella del Partito Sardo d'Azione. Queste due proposte di legge praticamente non presentavano divergenze tra loro salvo una: la sede o le sedi dove effettuare i trapianti di midollo osseo. La Democrazia Cristiana prevedeva che questi trapianti dovessero essere effettuati esclusivamente presso l'Istituto di Clinica Medica. Il Partito Sardo d'Azione, forse traendo spunto dal fatto che i talassemici e i tumorali erano i pazienti ai quali il trapianto si indirizzava maggiormente, individuavano le sedi del trapianto presso l'Ospedale oncologico e presso l'Ospedale microcitemico.

Arrivati a questo punto ci si trovava quasi ad un *empasse* e noi repubblicani, su mia iniziativa, abbiamo presentato una ulteriore proposta di legge che non voleva essere banalmente salomonica, anche se proponeva che i trapianti di midollo venissero effettuati nelle tre sedi prima menzionate. Ma c'è un perché ed è questo: per realizzare un trapianto di midollo osseo è necessario avere una sala operatoria, una *équipe* di rianimazione e delle camere sterili. L'Ospedale oncologico aveva tutte e tre queste strutture. Ovviamente la prima struttura è quella della competenza dell'*équipe* medica, ma in tutte e tre le sedi la competenza non poteva essere messa in dubbio.

Quindi l'Ospedale oncologico si trovava ad avere tutte e tre le strutture tecniche per poter realizzare questo trapianto. L'Ospedale microcitico, che praticamente è adiacente all'Ospedale oncologico, poteva fruire di queste stesse strutture. La Clinica medica, che era in possesso delle camere sterili, poteva fruire delle strutture del vicino Ospedale S. Giovanni di Dio e lo ha dimostrato in occasione del primo trapianto, quando le strutture del S. Giovanni di Dio sono state messe a disposizione dell'*équipe* della Clinica medica.

Pertanto ci sembrava logico, anche dal punto di vista dell'economicità, avvalersi di tutte le risorse che già esistevano senza crearne delle nuove. Quindi la nostra proposta di legge, ripeto, lungi dall'essere viziata da un desiderio di mettere comunque d'accordo "capra e cavoli", mi sembra che possa essere considerata opportuna tant'è che il disegno di legge successivamente presentato dalla Giunta ha accolto il nostro punto di vista. Ora, debbo dire una cosa, e mi fa piacere dirla: composte queste piccole divergenze, l'*iter* della proposta di legge in Commissione ha subito una accelerazione tale che ha permesso di addivenire in poche battute all'approvazione della stessa in quella sede. E mi piace sottolineare anche la fattività della collaborazione, oltre che ovviamente della maggioranza, anche dell'opposizione.

Io penso che la legge che stiamo per approvare sia una buona legge che permetterà anche alla Sardegna di allinearsi sia dal punto di vista scientifico che da quello operativo alle regioni maggiormente progredite. Naturalmente — lo ha sottolineato anche l'onorevole Dadea — sarà necessario che questa legge, una volta approvata, cosa della quale non dubito, trovi sollecitamente applicazione. I nostri malati, che per troppo tempo hanno atteso, indubbiamente lo meritano. E penso che lo stesso Consiglio regionale a buon diritto, possa essere orgoglioso di questa realizzazione.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 28, viene ripresa alle ore 11 e 52).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Giunta ringrazia gli oratori che sono intervenuti in questa discussione e nel fare ciò precisa alcuni punti che sono stati posti e che sono emersi durante la stessa.

Si lamentava l'onorevole Serra nel suo intervento per i ritardi che ha subito l'*iter* di queste proposte di legge. Io credo che ritardi non ce ne siano stati, se è vero che nell'85 il piano sanitario regionale è stato approvato. I partiti hanno preparato le proprie proposte di legge e le hanno presentate in Commissione; dopo l'ultima, presentata dal Partito repubblicano, è stato presentato il disegno di legge che, sostanzialmente, ha unificato le tre proposte; disegno di legge che è stato esaminato in modo abbastanza celere dalla Commissione competente.

Non è stato recato, da questo ipotizzato ritardo, nessun danno. Sappiamo benissimo che alcuni giorni fa il professor Contu ha compiuto il primo trapianto di midollo in Sardegna, pertanto non vi è alcuna ombra di dubbio che per il trapianto di midollo non è necessaria l'approvazione di una legge. La legge è necessaria per altri trapianti.

Per quanto riguarda i trapianti renali io mi auguro, ed è mio impegno personale come consigliere regionale, ma soprattutto come Assessore, che il Centro possa decollare nel più breve tempo possibile.

Vorrei adesso rispondere al collega Dadea che nel suo intervento ha citato la legge numero 14 e le spese che la Regione sostiene per inviare all'Estero o nella Penisola i sardi che non possono essere curati nell'Isola. La spesa di 6 miliardi, come ha detto l'onorevole Dadea, è abbondantemente superata: ci aggiriamo ormai sull'ordine dei 40 miliardi di spesa, sostenuti direttamente per una parte (circa 7 miliardi)

mentre i 32-33 miliardi rimanenti vengono decurtati alla fonte dal Ministero.

Ecco, l'impegno della Giunta è quello di far attuare quegli articoli della legge numero 14 che prevedono un controllo più preciso e puntuale su tutta la spesa e di fornire gli strumenti operativi alla legge che oggi il Consiglio si appresta a votare. Credo di poter concludere queste due parole di replica con l'impegno a portare in Consiglio, mi auguro entro l'anno, lo stato delle spese della sanità in Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo.

MOI, Segretaria:

TITOLO

Disciplina dei prelievi e trapianti di organo e tessuti nell'uomo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Titolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

Finalità

La presente legge, al fine di attivare in Sardegna la terapia dei trapianti clinici allogenici ed autologhi, in attuazione della legge regionale 30 aprile 1985, n. 10, e secondo le disposizioni della legge 2 dicembre 1975, n. 644, del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n.

409, e della legge 26 giugno 1967, n. 458, ha lo scopo di istituire il Centro di riferimento regionale di tipizzazione tissutale e di immunologia dei trapianti e i Centri operativi per i trapianti d'organo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Centro di riferimento regionale di tipizzazione tissutale e di immunologia dei trapianti

Il Centro di riferimento regionale di tipizzazione tissutale e di immunologia dei trapianti ha sede presso l'Istituto di Clinica medica dell'Università di Cagliari. Esso è gestito e funziona secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 409.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Tarquini:

"Art. 2

Dopo le parole "Clinica medica" aggiungere "(Cattedra di genetica medica)". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare il suo emendamento, l'onorevole Tarquini.

TARQUINI (P.R.I.). Questo emendamento concerne sia l'articolo 2 che l'articolo 5 ed è un emendamento banale perché serve ad individuare

con più precisione le sedi in cui devono essere effettuati questi trapianti. Quindi dopo le parole "Clinica medica", bisognerebbe aggiungere "(Cattedra di genetica medica)". Questo vale per l'articolo 2 e per l'articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Funzioni

Le funzioni del Centro di riferimento regionale, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 409, sono svolte dal laboratorio di tipizzazione tissutale ed immunologica che provvederà altresì:

a) alla tipizzazione tissutale dei candidati al trapianto;

b) alla ricerca di immunizzazione antitessuto nei candidati al trapianto;

c) alla tipizzazione tissutale dei donatori di sangue per le emotrasfusioni da effettuare ai candidati al trapianto in preparazione al trapianto midollare osseo;

d) all'allestimento di una banca dati collegata con analoghi centri italiani e stranieri;

e) alla compilazione ed aggiornamento di un registro dei trapianti con le informazioni sul decorso del trapianto stesso;

f) al coordinamento ed al controllo dell'attività dei Centri periferici di tipizzazione tissutale che intendano partecipare all'attività connessa con i trapianti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Centro operativo per i trapianti di cornea

I trapianti di cornea vengono eseguiti presso gli Istituti di Clinica oculistica dell'Università degli studi di Cagliari e di Sassari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Centro operativo per i trapianti di midollo osseo

I trapianti di midollo osseo vengono eseguiti presso la Divisione di ematologia dell'Ospedale "A. Businco" di Cagliari, l'Ospedale per la microcitemia - Clinica pediatrica seconda dell'Università degli studi di Cagliari, l'Istituto di Clinica medica seconda dell'Università degli studi di Cagliari.

I presidi individuati nel precedente comma, per la specifica attività di prelievo e trapianto, potranno pervenire ad una strutturazione operativa dipartimentale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Tarquini:

“Art. 5 - Dopo le parole “Clinica medica seconda” aggiungere “(Cattedra di genetica medica)” ”. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'articolo 5, l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Soltanto per dire che il Gruppo della Democrazia Cristiana si asterà sulla votazione di questo articolo per una motivazione ben precisa: perché si tratta dell'articolo che ha causato i ritardi al varo di questa legge e quindi riteniamo che sia consequenziale a questi ritardi il nostro atteggiamento di critica nei confronti di quanto ha stabilito la maggioranza per l'ubicazione della sede dove dovranno essere effettuati trapianti del midollo osseo.

Infatti, se si fosse attuato quanto disponeva il piano sanitario regionale, i trapianti di midollo osseo e gli altri trapianti (quello del rene e quello della cornea) avrebbero potuto avere inizio molto prima.

E non mi venga a dire, come è stato detto in quest'Aula dall'Assessore e dall'onorevole Dadea, che i trapianti potevano essere effettuati indipendentemente dalla legge; questo è vero sì, ma con quante e quali difficoltà? Per effettuare i trapianti sappiamo bene che occorre individuare i centri perché questi hanno bisogno di personale e soprattutto di finanziamenti per strutture adeguate. Del resto non è il professor Contu l'unico ad aver eseguito un trapianto con grossissime difficoltà, ma vi è stato anche il professor Barca che nell'Istituto di clinica oculistica ha eseguito un trapianto di cornea in assenza di legge.

Quindi, in effetti, è vero che senza la legge si potevano effettuare ugualmente i trapianti; però quanti ne sono stati fatti e con quali difficoltà

di ogni sorta? Se i trapianti sono stati effettuati è stato soltanto merito di alcuni sanitari che, con tenacia e volontà, non comprendendo le difficoltà di ordine politico, e diciamo pure di ordine clientelare legate ad esigenze di alcuni partiti, hanno voluto dare dimostrazione che dal punto di vista scientifico i trapianti in Sardegna si potevano fare da tempo. Comunque, come dicevo prima, noi ci asteniamo su questo articolo proprio perché non condividiamo l'individuazione di questi tre centri nella città di Cagliari per i trapianti di midollo osseo. La motivazione che ha dato la Giunta per questa sorta di incarico a tre, è stata quella di voler creare una struttura dipartimentale; ma alla funzionalità di questa struttura io penso che non ci creda nessuno, la stessa Giunta ritengo non sia convinta che si possa lavorare a dipartimento, tanto è vero che nel secondo comma dell'articolo 5 si legge così: “I presidi individuati nel precedente comma” — i presidi dell'Ospedale Businco, dell'Ospedale per la microcitemia e dell'Istituto di Clinica Medica — “per la specifica attività di prelievo e trapianto potranno pervenire ad una strutturazione operativa dipartimentale”. “Potranno”, cioè se riusciranno ad intendersi ed a mettersi d'accordo; quindi vi sono dei grossi dubbi.

La Giunta ha voluto motivare questa scelta a tre individuando un'ipotesi di lavoro dipartimentale molto moderna e — diciamo — con dei risvolti molto positivi, ma evidentemente non ci crede neanche lei; le ragioni di questa divisione a tre erano ben altre. Per questo motivo ci asteniamo dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'emendamento, l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Per una correzione tecnica, signor Presidente. Nell'emendamento all'articolo 5 c'è scritto: “dopo le parole Clinica medica seconda”, andrebbe eliminato “seconda”, conformemente appunto alla dizione dell'articolo 2 che non fa riferimento a “seconda”. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 5. Chi

lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Centro operativo per i trapianti di rene

I trapianti di rene vengono effettuati presso la Divisione di urologia- Istituto di Clinica urologica dell'Università degli studi di Cagliari dell'Ospedale "SS. Trinità" di Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Trapianti di altri organi

Il Piano sanitario regionale, elaborato ai sensi della legge 23 ottobre 1985, n. 595, potrà altresì individuare centri di trapianto di altri organi diversi da quelli indicati nei precedenti articoli 4, 5 e 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

Autorizzazione

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Unità Sanitarie Locali e gli Istituti universitari interessati devono inoltrare, dandone contestuale notizia all'Assessorato all'igiene e sanità, domanda al Ministero della sanità al fine di conseguire l'autorizzazione al prelievo e al trapianto, ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 409, nonché dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1967, n. 458, per quanto attiene ai trapianti di rene tra persone viventi.

Le Unità Sanitarie Locali e gli Istituti universitari della Regione interessati, oltre ai Centri operativi per i trapianti di cui agli articoli 4, 5 e 6, alla sola attività di prelievo di organi, da effettuare in presidi diversi da quelli autorizzati per i trapianti, possono richiedere la relativa autorizzazione al Ministero della sanità ai sensi della predetta normativa; di tale richiesta deve essere data comunicazione all'Assessorato regionale all'igiene e sanità precisando nel contempo l'avvenuta definizione di apposite intese con i Centri di trapianto della Regione e con il Centro di riferimento regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, *Segretaria*:

Art. 9

Collegi medici

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della

presente legge le Unità sanitarie locali e gli Istituti universitari devono provvedere ad istituire presso i Centri per i trapianti allogenici di cui agli articoli 4 e 6 della presente legge i collegi medici previsti dagli articoli 3 e 5 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, per l'accertamento della morte ai fini del prelevamento degli organi da trapiantare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MOI, Segretaria:

Art. 10

Piante organiche

Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di concretizzare le attività di prelievo, trapianto e tipizzazione tissutale in conformità alla vigente normativa, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, delibera le variazioni alle piante organiche provvisorie, previa individuazione delle esigenze qualitative-quantitative di personale formalmente rappresentato dai competenti organi delle Unità sanitarie locali interessate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MOI, Segretaria:

Art. 11

Convenzioni

Le Unità sanitarie locali e gli Istituti univer-

sitari autorizzati ad effettuare i prelievi e/o i trapianti di organo devono stipulare con l'Università degli studi di Cagliari, in cui ha sede il Centro di riferimento regionale, apposita convenzione secondo uno schema tipo approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 dicembre 1975, n. 644.

Nell'ambito della convenzione di cui all'articolo 39, comma secondo, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono disciplinati i rapporti tra Regione e Università con riferimento all'attività dell'Istituto di Clinica medica di Cagliari, da espletarsi ai sensi degli articoli 2 e 5 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MOI, Segretaria:

Art. 12

Norma di rinvio

Per quanto non espressamente previsto nella presente legge, con riferimento all'attività di prelievo, trapianto e tipizzazione, si fa rinvio alla normativa nazionale sulla materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MOI, Segretaria:

Art. 13

Norma finanziaria

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con la quota parte del Fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo apporva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MOI, Segretaria:

Art. 14

Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare intanto per pronunciarmi sul progetto di legge che oggi viene discusso, e altresì per scusarmi di non essere potuto intervenire nella discussione generale. Approfitto pertanto della mia brevissima dichiarazione sull'ultimo articolo per fare notare tre cose.

Primo, niente da eccepire sulla questione umana per il varo di un provvedimento di tale portata; noi siamo sensibilissimi, e l'abbiamo dimostrato in tantissime occasioni, a questo tipo di assistenza e di intervento in materia di salute pubblica, ma altrettanto siamo sensibili nel voler registrare che queste iniziative, se hanno un valore umanitario ed anche politico, devono essere collocate in un quadro più organico che tenga conto anche di una certa realtà che non si può negare, che è quella del fallimento della riforma sanitaria. Allora anziché correre demagogicamente, andando incontro ad ingenti spese, occorre valutare razionalmente se l'utenza, per questo tipo di inter-

vento sanitario, è tale da compensare l'enorme spesa cui andiamo incontro.

Mi si dirà subito: stiamo attenti, qui stiamo tutelando un principio di cui voi, Movimento Sociale Italiano, siete stati i principali portatori in tantissime occasioni ed anche in un certo periodo; e noi non neghiamo quello che in un certo periodo, alle cui radici noi intendiamo più fortemente ancorarci, abbiamo realizzato. Allora c'è una contraddizione? No! La contraddizione esiste da parte dei legislatori che non tengono conto di una realtà che è quella, lo ripeto, del fallimento della riforma sanitaria.

E allora anche queste spinte che sanno più di demagogia, che sanno più di clientelismo, che sanno più di affarismo politico e no, sottolineo il no, devono essere regolate secondo un armonico piano organico nel quadro appunto di determinate riforme che devono essere riviste.

Cosa intendo dire Presidente? Cosa intendo dire Assessore? Vi leggo l'articolo 7 che così recita: "Il Piano sanitario regionale elaborato ai sensi della legge 23 ottobre 1985, numero 595, potrà altresì individuare centri di trapianto di altri organi diversi da quelli indicati nei precedenti articoli 4, 5 e 6". E' un invito alla proliferazione, senza valutare la portata dell'utenza, di questo tipo di assistenza che richiede, ripeto, ingenti spese. E allora l'avvertimento è questo: è mai possibile che non si valuti la spesa alla quale si va incontro in relazione all'effettivo fabbisogno dell'utenza della Sardegna?

Stiamo attenti, perché qui finiamo per creare tanti piccoli centri che hanno un sottofondo di ordine politico e no, lo sottolineo ancora una seconda volta, ma che non hanno nulla a che vedere con l'assistenza e quindi col costo sociale al quale qualcuno in Commissione ha fatto riferimento. Costo sociale significa un qualcosa che va incontro alla collettività in senso pluralistico, non in senso particolaristico e affaristico, se posso pronunciarmi in questi termini.

Allora bisogna stare attenti; benissimo l'iniziativa, però andiamoci gradatamente. Intanto dovevamo attendere la grande riforma della grandissima, fallimentare, fallita riforma sanitaria. Si va avanti a spintoni, tanto è Pantalone che paga, e soprattutto il povero Pantalone a reddito

fisso, il povero lavoratore che non può fare il camorrista come i detentori del potere economico, gli affaristi del capitalismo per il capitale e per il profitto a fini individualistici.

Ecco, intanto dobbiamo stabilire se tutto questo è nell'interesse effettivo della collettività ovvero dell'utenza in senso generale. Poi dobbiamo vedere se qui in Sardegna, alla luce di determinati dati statistici, vi è veramente l'esigenza di istituire tanti di questi centri in tante province o se è vero l'avvertimento ragionato, riflettuto, serio, fatto da uomini competenti. (spesso infatti i politici sanno di tutto e di nulla, soprattutto quando si tratta di interventi in settori nei quali solo le categorie interessate possono penetrare con competenza). L'avvertimento era quello di localizzare gradatamente questi centri laddove si potevano raccogliere tutte le utenze, altrimenti sarebbe potuto accadere ciò che è avvenuto per le scuole, cioè l'emorragia, la proliferazione.

Ecco, facciamo le scuole, le scuole dappertutto, e poi le scuole vengono chiuse. Facciamo gli ospedali, gli ospedali dappertutto e poi gli ospedali vengono chiusi. Facciamo la corsa alla demagogia e tutto si chiude. La stampa non recepisce queste osservazioni del Movimento Sociale Italiano, per carità, se le dovesse recepire chissà quale brutta figura farebbe questa Giunta e le altre che l'hanno preceduta. Perché è demagogia quella che avete fatto e state facendo per continuare ad andare a governare.

E allora l'avvertimento del Movimento Sociale Italiano qual è? E' quello di tener conto di questi richiami; noi diciamo sì a questo tipo di assistenza, della quale, peraltro, siamo stati gli iniziatori in altri tempi e che abbiamo continuato a sostenere nel corso di tutte le legislature in sede nazionale e locale. Io faccio parte di una Commissione che, vivaddio, ha avuto il mio contributo allorché si è trattato di discutere sulla riforma sanitaria. Il mio contributo è stato quello che voi giornalisti avete definito un discorso alluvionale di sei ore e quarantacinque minuti, ma è vero che su quel discorso, lo ripeto — e ce ne vantiamo come organizzazione politica — avete attinto le vostre meningi per rilevare tutto quello che in veste di emendamenti avete varato per cercare di ammodernare, di rimediare a quel grave e complesso ar-

ticolato della riforma sanitaria, per non parlare poi del piano sanitario regionale.

E allora dove vogliamo approdare seguendo gli intenti dell'articolo 7? Dove vogliamo approdare seguendo gli intenti dell'ampliamento delle piante organiche a seconda delle esigenze? Quali esigenze? Finiremo per avere due medici e tre infermieri per un assistito? Qual'è la spesa? Non la citate qui perché dite che dovete ricavarla dal piano sanitario nazionale; da quale piano sanitario nazionale, onorevole Assessore? Da quello che non è stato ancora approvato in Parlamento?

E allora quando noi, con voce accorata, diciamo che vi muovete all'insegna del *bluff*, che operate all'insegna dell'imbroglio anche in questa materia, facendo demagogia e cercando di attirare l'attenzione della gente non abbiamo forse ragione? E santo Dio come si può dire no all'istituzione di centri per i trapianti di organi tanto delicati come i reni, il midollo, gli occhi? Ma come si può dire di no? Noi diciamo sì, dieci, venti, cento, mille volte; però quel sì deve essere seguito non soltanto da determinate valutazioni di carattere demagogico ed elettoralistico (ed affaristico ripeto io) ma anche da considerazioni che devono affondare il pensiero, la dottrina, la scienza e soprattutto il concetto nella valutazione dei bisogni della collettività umana in rapporto alla spesa che andiamo affrontando.

Io volevo dire queste poche parole Presidente, per porre ancora in evidenza la sensibilità, ma soprattutto la pulizia e l'onestà, della mia organizzazione politica, nel dire le cose come stanno. Sì quindi ad un provvedimento del genere; sì però con tanti avvertimenti che devono bandire finalmente la corsa all'imbroglio, la corsa alla demagogia, la corsa all'affarismo politico e non. Dio me ne guardi, ma io ho paura, temo che come tutti gli altri avvertimenti anche questo avrà un riscontro nella realtà. Vedremo quanti di questi centri saranno utili per la collettività se rapportati alla spesa cui andiamo incontro. E allora andiamoci piano, andiamoci con il ragionamento, andiamoci bandendo i principi dell'affarismo.

Tutto questo, per quanto riguarda la mia organizzazione politica, si chiama morale politica; per contro una condotta improntata alla moralità

politica è quella manifestata da questa Giunta nell'approvare provvedimenti di questo tipo. Dio voglia che anche per questo provvedimento non abbia ragione l'onorevole che vi sta parlando, l'umile consigliere che vi sta parlando, ma ho paura che, ahì noi, purtroppo, da qui a qualche anno, ci renderemo conto, vi renderete conto che avevamo ragione ancora una volta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, per chiedere alla sua cortesia, considerato che tutti i Gruppi del Consiglio sono d'accordo, di discutere subito la proposta di legge unitaria n. 224.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni la richiesta si intende accolta.

Discussione della proposta di legge Baghino - Falchi - Cuccu - Mereu S. - Catte - Onnis - Becciu - Oppi - Tidu - Floris - Fadda P.: "Contributo al Gruppo sardo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per l'acquisizione di locali". (224)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Contributo al Gruppo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per l'acquisizione di locali" di iniziativa dei consiglieri Baghino, Falchi, Cuccu, Mereu Salvatore, Catte, Onnis, Becciu, Oppi, Tidu, Floris, Fadda Paolo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Sciolla, relatore.

SCIOLLA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto al-

la relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Oggetto

L'Amministrazione regionale, al fine di promuovere la ricerca scientifica in Sardegna nel settore della fisica nucleare, integra, ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto speciale, gli interventi statali mediante la concessione di contributi a favore del gruppo collegato di Cagliari dell'Istituto nazionale di fisica nucleare destinati alle spese inerenti l'affitto e la manutenzione dei locali sede del gruppo.

L'Amministrazione regionale è pertanto autorizzata ad erogare per il 1987 un contributo straordinario di lire 200.000.000 per spese di ristrutturazione ed arredamento dei locali ed un contributo annuale di lire 50.000.000 per spese di locazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Baghino -

Mereu S. - Cocco - Falchi - Tarquini - Onnis:

“Art. 1

Al comma primo dell'articolo le parole “del Gruppo Collegato di Cagliari” sono sostituite con le seguenti: “della Sezione di Cagliari”.

L'emendamento si intende apportato a tutti gli altri articoli”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare questo emendamento.

BAGHINO (D.C.). L'emendamento si illustra da sé. Voglio però aggiungere, signor Presidente, che oltre agli articoli, si deve tener conto in fase di coordinamento anche del titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Modalità di erogazione dei contributi

I contributi di cui all'articolo precedente sono erogati con decreto dell'Assessore della pubblica istruzione a favore dell'Università di Cagliari, la quale entro 30 giorni dall'accreditamento del contributo provvede a porlo a disposizione del gruppo collegato di Cagliari, secondo le modalità stabilite tra le parti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, questo è un articolo introdotto dalla Commissione in contrasto con quanto avevano proposto i firmatari dell'iniziativa. La Commissione ha ritenuto opportuno che il rapporto tra la Regione sarda e la sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare avvenga per il tramite dell'Università.

E' una valutazione che la Commissione unanimamente ha ritenuto di fare, anche se noi rimaniamo convinti che sarebbe stato più giusto, ora che si è costituita a Cagliari la sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, mantenere questo rapporto diretto. Però, di fronte alla volontà unanime della Commissione, noi ci rimettiamo alla volontà del Consiglio e ci adeguiamo come proponenti alla volontà della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Rendiconto

Entro il 31 gennaio di ogni anno il gruppo collegato di Cagliari è tenuto a presentare, tramite l'Università, all'Assessorato della pubblica istruzione, un rendiconto particolareggiato delle spese effettuate a valere sul contributo regionale assegnato nell'anno precedente.

La mancata presentazione del rendiconto importa la revoca del provvedimento di concessione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

Norma finanziaria

Nel bilancio della Regione per il 1987 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 e articolo 3 della legge finanziaria)

lire 250.000.000

mediante istituzione della riserva prevista dal punto 15 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

11 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI E INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

Capitolo 11082 - Contributo annuo alla sezione di Cagliari dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per spese di locazione uffici (art. 1 della presente legge)

lire 50.000.000

Capitolo 11082/01 - Contributo straordinario alla sezione di Cagliari dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per spese di ristrutturazione ed arredamento dei locali (art. 1 della presente legge)

lire 200.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 250.000.000 per l'anno 1987

ed in lire 50.000.000 per gli anni successivi, fanno carico ai capitoli 11082 e 11082/01 del bilancio della Regione per il 1987 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione del testo unificato delle proposte di legge numero 86, 286, 289 e del disegno di legge numero 318; della proposta di legge numero 224.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sul testo unificato delle proposte di legge numero 86, 286, 289 e del disegno di legge numero 318, e sulla proposta di legge numero 224.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge numeri 86, 286, 289 e del disegno di legge numero 318:

presenti	63
votanti	61
astenuti	2
maggioranza	3
favorevoli	5
contrari	10

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 224:

presenti	63
votanti	63

maggioranza 32
favorevoli 53
contrari 10

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri Aresti - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Mannoni - Manunza - Merella - Mereu S. - Moi - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti nella prima votazione, ma hanno preso parte alla seconda i consiglieri: Chessa e Murru).

Elezione di un segretario del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un consigliere Segretario in sostituzione del consigliere Merella, nominato Assessore regionale.

Ricordo che il 5° comma dell'articolo 6 del Regolamento interno prescrive che: "Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti". Ciascun consigliere potrà quindi votare per un solo nome.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di un consigliere Segretario del Consiglio regionale.

presenti 6
votanti 59
astenuti 2
maggioranza 3
schede bianche 1

Hanno ottenuto voti: Antonio Catte, 48; Achille Tarquini 1.

Proclamo eletto Segretario del Consiglio regionale il consigliere Antonio Catte.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresti - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Manunza - Merella - Mereu S. - Moi - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras.

Si sono astenuti i consiglieri: Catte - Zurru).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas

Risposta scritta ad interrogazione.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione n. 415 del 24.2.1987 Morittu e Ladu sull'affidamento della pubblicità.

Con riferimento alla presidenziale n. 01311/Gab del 13.3.1987, si portano, qui di seguito, le notizie richieste con l'interrogazione in oggetto.

Per l'attuazione delle provvidenze e degli interventi previsti dal titolo di spesa P/1.06 relativo alle iniziative previste dal paragrafo 6.6 del "Piano zone interne" modificato dall'art. 4 della L.R. 3.2.1981, n. 5 "Promozione e commercializza-

zione dei prodotti agricoli", questo Assessorato ha predisposto un programma enunciativo dei criteri e degli indirizzi da adottare.

Tali criteri ed indirizzi sono stati a suo tempo approvati dalla Commissione Consiliare Agricoltura.

Per quanto concerne in particolare le inserzioni promo-pubblicitarie e/o con redazionali sulla stampa e sulle emittenti televisive, questo Assessorato, in conformità ai criteri enunciati, ha privilegiato gli inserimenti pubblicitari o attraverso redazionali sui mass media che offrissero il miglior utilizzo delle risorse finanziarie per costo contatto e per migliore aderenza al target individuato per i prodotti da promuovere.

In sostanza vengono preferiti i mass media a più larga diffusione e/o maggiormente rivolti ai potenziali consumatori.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Ortu Velio - Ruggeri - Cuccu - Orrù - Sciolla sulla vertenza aperta dalla Direzione aziendale della SNIA di Villacidro con l'annuncio di ulteriori nuovi esuberi per circa 120 unità lavorative.

I sottoscritti,

PREOCCUPATI dal fatto che la Direzione aziendale della SNIA FIBRE di Villacidro ha aperto ancora una volta una vertenza sugli organici annunciando nuovi ed ulteriori esuberi per circa 120 unità lavorative;

CONSIDERATA la grave e drammatica situazione determinatasi nel polo chimico-tessile di Villacidro la cui crisi ha determinato condizioni di pesante difficoltà nel tessuto economico complessivo della zona, che, a partire dal 1974, è stato interessato ad una serie di successivi ridimensionamenti, passando da 2.700 addetti originali ai circa 650 attuali. Infatti, la SNIA ha cancellato di fatto da quest'area il settore tessile, ridimensionando a più riprese gli organici della SNIA FIBRE, collocando in cassa integrazione quasi 2.000 lavoratori senza mai farsi carico del problema del riutilizzo dei propri dipendenti in esubero con iniziative nuove di reindustrializzazione;

CONSTATATO, inoltre, che ancora una volta la direzione aziendale della SNIA con una decisione unilaterale vuole affrontare e risolvere il problema dell'organizzazione del lavoro, proponendo un ulteriore ridimensionamento basato esclusivamente su un utilizzo selvaggio e da rapina degli impianti, in un'ottica di breve periodo che fa trasparire preoccupazioni sulla collocazione reale nella prospettiva degli impianti di Villacidro nel settore di produzioni di fibre della SNIA;

RILEVATO, altresì, che oggi la SNIA, grazie anche al contributo dei lavoratori, ha raggiunto notevole livello di produttività che le ha consentito di chiudere il 1986 con un utile aziendale di decine di miliardi;

RITENUTO, inoltre, che oggi la SNIA fa parte

delle aziende del gruppo FIAT e che la FIAT, che ha manifestato nei confronti della Sardegna grande interesse in relazione alla realizzazione di grandi infrastrutture nel settore delle opere pubbliche e dei servizi, vedi ad esempio la presenza nell'Idrosar e nel team per il raddoppio e l'elettificazione della dorsale ferroviaria sarda, ci deve dire attraverso la SNIA quali progetti e quali investimenti intende realizzare in quest'area in Sardegna, per concorrere sulla base delle risorse accumulate anche dai lavoratori di Villacidro, alla creazione di una base produttiva moderna e tale da consentire alla nostra Isola di potersi inserire a pieno titolo nel contesto produttivo del resto del paese;

TUTTO CIO' PREMESSO, avvertito dalla necessità, non solo di arginare il processo di reindustrializzazione in un'area che ha raggiunto il primato in Sardegna per l'alto tasso di disoccupazione oltre che per il numero di lavoratori in CIG, ma dall'esigenza di aprire un confronto sulla politica economica industriale del Governo nazionale, che ha consentito al padronato privato e pubblico di operare, in questa zona e in Sardegna, drastici ridimensionamenti di interi comparti da quello chimico tessile a quello minero-metallurgico,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) quali iniziative intendano assumere per impedire che la vertenza SNIA si chiuda con un atto arrogante, unilaterale e di imperio imposto dalla direzione aziendale della SNIA;

2) se non si ritenga di doversi fermamente opporre a qualsiasi tentativo di ridimensionamento degli organici dello Stabilimento SNIA di Villacidro in assenza di garanzie reali e concrete che prevedano il riutilizzo del personale in esubero con nuove iniziative industriali;

3) se non ritenga di dover aprire un serrato confronto con il Governo, il sistema dell'imprenditoria privata e pubblica al fine di definire una presenza adeguata sulla base degli interessi derivanti dalla presenza in quest'area del sistema delle partecipazioni statali, della FIAT attraverso la SNIA e le altre sue aziende operanti in Sardegna, ivi compresa l'esigenza di un giusto raccordo tra

gli interessi del team, impegnato nel progetto per l'elettrificazione e l'ammodernamento della dorsale ferroviaria sarda, e la Keller-Meccanica, unica azienda del settore operante in Sardegna e a Villacidro, al fine di definire un piano adeguato che contribuisca ad avviare un processo di reindustrializzazione nell'interesse dello sviluppo della zona e della Sardegna. (287)

Interpellanza Ruggeri - Cuccu - Ortu Velio - Sciolla sulla situazione della chimica e delle partecipazioni statali in Sardegna.

I sottoscritti, premesso:

1) che dal lontano 1982 non si tiene la Conferenza delle partecipazioni statali prevista con scadenza annuale dall'articolo 4 della legge 268;

2) che nello stesso periodo si è conclusa la fase degli investimenti destinati al risanamento e che hanno determinato inevitabilmente una riduzione dell'occupazione;

3) che non si è definito un programma di investimenti di nuove attività, ma anzi l'ENI ha bloccato numerosi progetti di investimenti a partire dall'area di Cagliari;

CONSIDERATO che nel nostro paese è aumentato il disavanzo nella bilancia commerciale del settore chimico, superando i 7 miliardi pari ad una occupazione intorno alle 70 mila unità;

SOTTOLINEATO che agli stabilimenti sardi viene attribuita una funzione esclusiva di produzione, localizzando in altre aree del paese tutte le altre funzioni a partire da quelle commerciali e di ricerca;

RILEVATO TUTTO CIO' chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se non ritengano indispensabile ed urgente la richiesta della convocazione della seconda Conferenza delle partecipazioni statali;

2) se tra gli argomenti della Conferenza non si intendano avanzare precise soluzioni sul tema della presenza di rappresentanti della Sardegna con funzione di controllo nei consigli di amministrazione delle aziende operanti in Sardegna;

3) quali iniziative la Giunta intenda assumere in relazione alla lettera aperta inviata in data 6

luglio da un consigliere della Nurachem S.p.A. (gruppo E.N.I.) al consiglio di amministrazione della stessa società, e per conoscenza alla Giunta, nella quale si denuncia che la commercializzazione dei prodotti è avvenuta con modalità che hanno gravemente danneggiato gli interessi dell'azienda amministrata. (288)

Interpellanza Pili sulla imminente chiusura della linea ferroviaria Iglesias-Villamassargia.

Il sottoscritto, premesso:

— che la legge 22 dicembre 1984, n. 887, "Finanziaria 1985" ha stabilito la predisposizione da parte del Ministro dei trasporti di un piano per la graduale soppressione, nel termine di tre anni delle linee a scarso traffico che non abbiano una funzione integrativa rispetto alla rete fondamentale;

— che una Commissione ministeriale appositamente costituita ha potuto individuare la rete commerciale, le linee di interesse generale e le linee di interesse locale. Da quest'ultimo gruppo, previa intesa con le Regioni, verranno enucleate le linee che non possono essere soppresse, perché indispensabili per la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e perché la sostituzione con mezzi autostradali non risulta vantaggiosa o praticabile;

— che le linee di interesse locale dovevano essere oggetto di un piano di riclassificazione funzionale;

— che tale piano ha riclassificato (D.M. n. 73/T del 15 aprile 1987 del Ministro dei trasporti) le linee di interesse locale, tra le quali giustamente la linea Decimomannu-Villamassargia-Carbonia in rete integrativa;

— che non risulta nessuna riclassificazione per la linea Iglesias-Villamassargia, per cui stando così le cose tale linea è destinata ad essere o soppressa entro il 1988 o, se tenuta in esercizio, gli oneri per il suo mantenimento, a decorrere dal gennaio 1988, potrebbero essere richiesti dall'Ente ferroviario alla Regione ed agli enti locali interessati,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) quali atti siano stati posti in essere per evitare che la linea Iglesias-Villamassargia venga soppressa;

2) quali azioni intendono promuovere per evitare inoltre che, nel caso di mantenimento della linea, vengano a gravare oneri di qualunque tipo sull'Amministrazione regionale e sugli enti locali interessati;

3) quali impegni intendono assumere nei confronti delle popolazioni interessate perché un qualsiasi provvedimento riguardante la linea Iglesias-Villamassargia non si traduca in ulteriori sacrifici finanziari e temporali per migliaia di utenti in gran parte studenti e lavoratori pendolari. (289)

Interpellanza Floris - Oppi - Tidu - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas sulla mancata erogazione dei finanziamenti regionali a favore delle Leghe e dei Circoli sardi all'Estero.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro in ordine alla mancata erogazione dei finanziamenti regionali per l'anno in corso a favore delle Leghe e dei Circoli sardi all'Estero, fatto che ha determinato nelle associazioni predette uno stato di gravissima crisi delle attività programmate, determinando un vero e proprio collasso paragonabile a quello verificatosi lo scorso anno, quando la Corte dei conti bloccò la registrazione dei decreti dell'Assessore del lavoro.

Gli interpellanti esprimono la più viva preoccupazione per questo ingiustificato ritardo nell'assegnazione dei fondi in quanto risulta approvato sin dagli inizi dell'anno, da parte della competente Commissione permanente del Consiglio regionale, il piano presentato dall'Assessore regionale del lavoro la cui mancata attuazione ripristina situazioni di conflittualità e di incomprensione fra gli emigrati e l'Amministrazione, senza che se ne comprendano appieno le motivazioni, che sembrerebbero indirizzarsi verso una scarsa sensibilità per le problematiche legate alla funzione ed attività dei Circoli e delle Leghe dei sardi all'Estero.

Gli interpellanti chiedono all'Assessore del lavoro, considerata l'urgenza di definire il proble-

ma rappresentato, che la presente venga discussa in Consiglio alla ripresa dei lavori e nelle more del dibattito disponga la meditata liquidazione dei finanziamenti programmati a favore dei Circoli e delle Leghe dei sardi all'Estero. (290)

Interpellanza Anedda - Chessa - Murru sul dilagare dell'abusivismo commerciale.

I sottoscritti rilevano che nei giorni scorsi su sollecitazione dei sindaci e delle personalità politiche dell'Emilia Romagna, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Emilio Rubbi, ha convocato una riunione per cercare una soluzione "necessaria ed urgente a causa dell'acuirsi del fenomeno" al dilagante abusivismo commerciale.

Sigarette, accendini, finte pelli di daino, oggettini di bigiotteria, chincaglierie varie, roba falsamente firmata portati in giro per l'Italia da marocchini, senegalesi ed africani in genere.

Il comunicato finale della riunione parla di "prevenzione e duro contrasto all'abusivismo commerciale, soprattutto nei suoi aspetti più gravi e meno appariscenti della criminalità organizzata (che è alle spalle e ordisce le fila del fenomeno) e armonizzazione delle competenze sulle autorizzazioni al commercio".

Non si tratta di un risveglio di razzismo. Ciò che preoccupa sono i legami con la criminalità e con la droga, le truffe commerciali, il danno ai commercianti che affrontano i costi dell'impresa, il problema del rilascio delle licenze affidato a molte autorità diverse che crea confusione e rende quasi impossibili i controlli.

Il presidente della Confcommercio ha sottolineato che gli ambulanti abusivi e "gli africani sono solo il braccio di un'organizzazione che porta danni irreparabili all'economia".

Il fenomeno — che ha risvolti igienico-sanitari — ha investito in termini massicci anche la Sardegna e particolarmente, nel periodo estivo, le spiagge e le località turistiche.

Con riferimento a quanto sopra esposto, alla labilità della Sardegna per quanto attiene alla criminalità, alle iniziative delle altre Regioni ed agli impegni — sia pur generici — assunti dal Governo, chiedono di interpellare il Presidente della

Giunta regionale, per conoscere:

a) quali siano le opinioni e l'atteggiamento della Giunta in ordine all'indicato fenomeno del dilagare dell'abusivismo commerciale;

b) quali iniziative la Giunta intenda assumere, nell'ambito dei poteri della Regione, per fronteggiare il fenomeno e regolamentare il rilascio delle licenze commerciali;

c) quali interventi intenda compiere presso il Governo affinché cessino gli illeciti e vengano assunte le opportune misure di prevenzione per la tutela della sicurezza dei cittadini e per la lotta alla criminalità. (291)

Interpellanza Anedda - Chessa - Murru sulle riserve marine e sulla tutela del mare e delle coste.

I sottoscritti rilevano che la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante "Disposizioni per la difesa del mare", ha regolamentato le riserve naturali marine, costituite da ambienti marini, costituiti dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa che presentino un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora ed alla fauna marina e costiera.

Le riserve marine sono istituite con decreto del Ministro della marina mercantile, su conforme parere del Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente naturale, su proposta della Consulta per la difesa del mare, sentiti i comuni territorialmente interessati e le Regioni che inoltre esprimono l'intesa per il piano generale di difesa del mare e delle coste marine.

Le riserve marine sono previste come una struttura elastica nelle quali gli obblighi e divieti sono determinati e stabiliti caso per caso, in funzione delle finalità per la cui realizzazione la riserva è stata istituita.

In questo quadro normativo nazionale e nella completa assenza della Regione Sardegna e nella carenza di provvedimenti legislativi regionali, si inserisce la condizione del mare e delle coste della Sardegna le cui straordinarie caratteristiche paesistiche appaiono colpite da un progressivo preoccupante degrado, provocato anche dall'in-

controllato, disordinato, massiccio afflusso delle persone.

Taluno, nel denunciare la mancanza dei controlli, della regolamentazione, di una politica urbanistica che tenga conto dello sviluppo turistico, ha parlato di "morte annunciata" delle bellezze sarde, prime fra tutte le piccole isole dell'arcipelago di La Maddalena e le piccole spiagge della costa orientale.

CIO' PREMESSO, nel sottolineare che la citata legge 31 dicembre 1982, n. 979, ha indicato come preferenziali e come oggetto d'indagine la costituzione delle riserve:

a) Tavolara, Punta Coda Cavallo;

b) golfo di Orosei, Capo Monte Santu;

c) Capo Caccia, isola Piana;

d) penisola del Sinis, isola di Mal di Ventre, CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se ritenga eccessiva o limitata l'indicazione delle zone oggetto d'indagine come elencate nell'articolo 31 della legge di difesa del mare;

2) nel caso la ritenga eccessiva, quali zone escluderebbe dall'indagine, in quali è contraria all'istituzione delle riserve; e, nel caso la ritenga limitata, quali altre zone includerebbe nell'ambito delle indagini giudicando opportuna la costituzione di una riserva marina;

3) se ritenga necessario o soltanto opportuno indicare al Ministro, per sollecitare l'immediata creazione di riserve marine, alcune tra le zone sopra indicate;

4) quale regolamentazione, con riferimento alla normativa facoltativa prevista dall'articolo 27 della legge n. 979 del 1982, suggerisce o propone per le istituende riserve marine;

5) quali piani paesistici siano stati approvati, con quali norme ed a quali criteri generali siano ispirati;

6) quali iniziative la Giunta intenda assumere per una ferma tutela dell'ambiente marino, delle coste, della fauna della Sardegna. (292)

Interpellanza Soro - Loretto - Saba - Mulas - Mura sulla inspiegabile modifica del programma di intervento per la realizzazione delle infrastrutture e i servizi per la nautica da diporto con lo

spostamento della localizzazione nel Comune di S. Teodoro del porto turistico di 1^ classe da Salina Bamba a Punta Sabbatino.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione in merito alla deliberazione adottata dall'organo collegiale della Regione, con la quale si è proceduto alla modifica del Programma di intervento 1982/1984, a valere dei fondi della legge n. 268 del 1974, per la realizzazione delle infrastrutture e servizi per la nautica da diporto, con specifico riferimento ai porti turistici di primo livello, trasferendo la localizzazione già individuata nel Comune di S. Teodoro da Salina Bamba a Punta Sabbatino.

Tale iniziativa della Giunta regionale, infatti, appare agli interpellanti del tutto in contrasto con le ragioni di ordine ambientale che sono state invocate dalle associazioni ambientaliste per confermare la scelta primitiva, che rispondeva ad obiettive esigenze di rispetto delle realtà ambientali senza effettuare alterazione ai beni da proteggere.

Gli interpellanti, inoltre, ritengono che una tale modifica, che attiene ad un atto programmatico già approvato dal Consiglio regionale, avrebbe dovuto seguire l'iter procedurale previsto dalla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, cioè essere approvata sia dalla Commissione e poi dal Consiglio regionale come tassativamente indica l'articolo 11 della citata legge regionale.

Gli interpellanti chiedono che venga aperto in Aula un dibattito sul problema segnalato perché vengano rese pubbliche le ragioni di fondo che hanno determinato la non motivata modifica del programma di intervento per la realizzazione dei porti turistici di primo livello e si abbia così un confronto aperto fra tutte le posizioni e gli interessi espressi dalle associazioni ambientaliste e quelli dei rappresentanti degli enti locali e nelle more del dibattito, accertata la non correttezza formale della procedura, si provveda alla revoca della deliberazione della Giunta regionale adottata il 21 aprile 1987. (293)

Interpellanza Ortu Italo sulla mancata concessione edilizia alla finanziaria Costa Smeralda

e la sospensione dei piani di comparto dell'omonimo consorzio.

Il sottoscritto,

APPRESO che la Finanziaria Costa Smeralda ha da tempo chiesto all'amministrazione comunale di Arzachena la concessione edilizia per la costruzione di una villa;

ACCERTATO che la stessa amministrazione ha praticamente sospeso i piani di comparto di cui al decreto assessoriale EE.LL. 1761/U del 17 ottobre 1983 su cui pende ricorso al TAR Sardegna;

PRESO ATTO che l'amministrazione della finanziaria Costa Smeralda ha presentato ricorso al Presidente della Repubblica per la mancata concessione edilizia e che il Consorzio Costa Smeralda, a sua volta, ha ricorso all'Assessorato degli enti locali ed urbanistica della Regione sarda constatando inadempienze dell'amministrazione comunale in relazione all'attuazione dei piani di comparto,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

a) se siano stati promossi, da parte della Giunta, incontri con gli amministratori locali e del Consorzio Costa Smeralda al fine di approfondire i problemi di cui in premessa e quali determinazioni, eventualmente, siano state assunte;

b) se la Giunta intende assumere iniziative atte a garantire l'autonomia dell'ente locale, la salvaguardia dell'ambiente in armonia con le linee di sviluppo economico e le scelte urbanistiche generali. (294)

Interpellanza Ortu Italo sulle disponibilità delle acque del Taloro a favore della Bassa Valle del Tirso.

Il sottoscritto,

VISTA la nota CASMEZ n. 13-1945 del 26 febbraio 1972 con la quale si chiedeva all'ENEL che procedesse ad una regolamentazione dei volumi idrici necessari all'agricoltura nel corso dei mesi estivi;

VISTA la nota dell'Assessorato dei lavori pubblici della Regione Sarda n. 10496 del 30 giu-

gno 1972 con la quale si chiedeva all'ENEL determinazioni in relazione alle richieste CASMEZ; VISTA la nota ENEL n. 22140 del 19 luglio 1972 con la quale lo stesso Ente si impegna, sino alla costruzione della traversa di Pranu Antoni, per il periodo estivo (intercorrente tra il 1° maggio ed il 31 ottobre) a lasciar defluire dal Taloro acque alla Bassa Valle del Tirso nella misura di 20 milioni di metri cubi, e dopo la costruzione della traversa citata 15 milioni di metri cubi;

VISTA la nota ENEL n. 8816 del 28 marzo 1980 con la quale lo stesso Ente conferma che l'acqua da riversare dal Taloro nel Tirso in periodo estivo è di 20 milioni di metri cubi;

CONSTATATA la pervicace resistenza dell'ENEL ad adempiere agli impegni assunti e la insensibilità dello stesso Ente alle esigenze drammatiche dell'agricoltura oristanese,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

a) se l'Ente elettrico di Stato abbia in Sardegna poteri assoluti in materia di energia con possibilità esclusiva quindi di condizionare la vita economica, lo sviluppo, il lavoro dei sardi prescindendo dagli indirizzi politici di programmazione economica liberamente scelti dagli organi democratici dell'autogoverno;

b) quali urgenti iniziative la Giunta abbia assunto, o è in animo di assumere, al fine di far mutare l'atteggiamento dell'ENEL, in Sardegna arrogante e di carattere colonialista, e dare giusta soddisfazione alle richieste degli agricoltori del Campidano di Oristano;

c) se ritenga politicamente maturi i tempi per una autonoma legislazione finalizzata ad iniziative di produzione e distribuzione dell'energia elettrica e di governo delle acque pubbliche ai sensi dell'articolo 3 lettera 1) ed articolo 4 lettera e) dello Statuto della Regione Sarda. (295)

Interpellanza Porcu - Orrù - Cocco - Dadea - Pes - Sciolla sul liceo linguistico "Europa" di Olbia.

PREMESSO:

- che nell'anno scolastico 1985/86 fu istituita in Olbia a cura dell'Istituto "Europa" di Sas-

sari una prima classe di Liceo linguistico, classe che nel corso dello stesso anno scolastico venne legalmente riconosciuta con decreto del Ministero della pubblica istruzione;

— che nel corso dell'anno scolastico 1986/87 lo stesso Istituto "Europa" ha istituito le classi 2^a - 3^a - 4^a e 5^a chiedendone nei modi di legge la "parifica" al Ministero;

— che la richiesta parifica è stata negata dal Ministero ad anno scolastico concluso in una situazione di totale confusione amministrativa e in un clima di estrema preoccupazione per gli studenti e le loro famiglie;

— che in conseguenza della mancata parifica sono stati annullati gli scrutini finali che pure si erano svolti alla presenza di un Commissario governativo nominato dal Provveditore agli studi di Sassari;

— che gli alunni già scrutinati sono stati costretti a sostenere nuovi esami da privatisti presso licei linguistici sardi e della penisola;

— che nel settore dell'istruzione linguistica lo Stato è del tutto inadempiente (a circa 15 anni dall'approvazione della legge relativa nessun liceo linguistico statale risulta istituito in Italia);

— che lo sviluppo assunto in questi anni dal turismo e dalle professioni ad esso connesse pone l'apprendimento delle lingue quale esigenza inderogabile per l'inserimento qualificato dei giovani nel mondo produttivo;

— che in questa situazione non si può che guardare con attenzione a tutte le iniziative, qualunque sia la loro natura giuridica, volte alla preparazione culturale e professionale dei giovani;

— che notizie di stampa ed indiscrezioni raccolte nel mondo della scuola farebbero risalire la mancata parifica delle classi dell'Istituto "Europa" ai contrapposti forti interessi di uno o più istituti similari della penisola;

— che in effetti ad Olbia e in Gallura si andrebbero raccogliendo adesioni per la istituzione di un altro liceo linguistico.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) quali iniziative intenda e possa mettere in atto, pur nei limiti di competenza spettanti alla Regione in materia di istruzione pubblica, perché in

primo luogo siano garantite agli alunni che dovranno ancora sostenere gli esami di settembre le necessarie condizioni di serenità e di fiducia venute a mancare per le vicende esposte alla conclusione dell'anno scolastico 1986/87;

2) quali interventi ritenga possano essere svolti dal suo Assessorato e dalla Regione per chiarire una vicenda che, ove si rivelassero fondate le notizie e le indiscrezioni cui si è fatto riferimento in premessa, potrebbe assumere caratteri di estrema gravità. (296)

Interrogazione Pili sulla decisione del Ministro dell'ambiente Pavan di trasformare il Golfo di Orosei in riserva marina protetta.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se è a conoscenza dell'iniziativa del Ministro dell'ambiente di trasformare il Golfo di Orosei in riserva marina proibendo nella zona la pesca e la navigazione anche con mezzi da diporto;

— se la Giunta regionale è stata coinvolta in tale iniziativa;

— se sì, quali siano i programmi ed i progetti proposti per far conciliare la giusta esigenza di protezione della foca monaca con lo sviluppo turistico non speculativo nel Golfo di Orosei, così come perseguito dalle amministrazioni locali;

— se no, quali iniziative intende adottare per affermare con forza la competenza primaria della Regione sarda in materia, per l'esercizio effettivo della quale competenza è stato disposto il trasferimento delle funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve e i parchi naturali (art. 58 D.P.R. 348/79);

— quali iniziative legislative intende promuovere per esercitare effettivamente la competenza regionale sull'ambiente e il territorio;

— se intende coinvolgere, nelle eventuali iniziative, le amministrazioni locali e le associazioni naturalistiche.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza in considerazione del momento stagionale nel quale l'iniziativa ministeriale è stata adottata, con tutte le implicazioni negative per l'occupazione e l'attività turistica della zona interessata. (474)

Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Meloni - Falchi sulla chiusura del golfo di Orosei alla pesca e alla navigazione da diporto.

I sottoscritti,

PREMESSO che i giornali hanno dato conto in questi giorni dell'improvvisa e certo poco ponderata decisione del Governo italiano di chiudere alla pesca e alla navigazione da diporto il golfo di Orosei;

CONSIDERATO che il provvedimento si inserisce in una non breve serie di tentativi colonialistici del Governo centrale di affrontare i problemi dell'ambiente in Sardegna secondo schemi esterni ed estranei alla cultura ambientale dei sardi e, soprattutto, conflittuali con le esigenze economiche del popolo sardo;

CONSIDERATO altresì che, al di là dei metodi inaccettabili usati dal Governo per affrontarlo, il problema della tutela ambientale e della difesa della preziosa fauna esistente nel golfo di Orosei comunque esiste e va affrontato,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi siano stati intrapresi o si intendano intraprendere per vanificare l'improvvido e estemporaneo provvedimento del Ministro Pavan e quali iniziative si intendano adottare per affrontare il problema della salvaguardia dell'ecosistema del golfo di Orosei. (475)

Interrogazione Mulas - Fadda Paolo - Mura - Soro - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione delle norme per la concessione dei benefici di natura assistenziale e sociale al personale del ruolo speciale provvisorio (D.P.G. 17 novembre 1986, n. 184).

I sottoscritti,

PREMESSO CHE con decreto del Presidente della Giunta regionale 17 novembre 1986, n. 184, sono stati recepiti i contenuti degli accordi stipulati fra l'Amministrazione regionale e le organizzazioni rappresentative del personale appartenente al ruolo speciale provvisorio e proveniente dagli enti soppressi e di quelli depubblicizzati;

TENUTO PRESENTE che uno dei protocolli

d'intesa si riferiva alla disciplina per la concessione dei benefici di natura assistenziale e sociale; ACCERTATO che nelle more della registrazione presso la Corte dei conti del sopraccitato decreto l'Assessorato regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, in data 28 novembre 1986 emanava una circolare P. 113494, in base alla quale veniva fissato il termine del 1° dicembre per la presentazione delle domande di prestito e del 2 dicembre per la presentazione delle domande di mutuo;

VERIFICATO che la circolare predetta è giunta agli enti ed al personale interessati in data posteriore alla scadenza indicata dall'Assessorato; PRESA CONOSCENZA del contenuto del decreto assessoriale P. 16838/1131 dell'8 giugno 1987 con il quale viene determinata l'esclusione dai benefici di natura assistenziale e sociale delle domande presentate da 25 appartenenti al "ruolo speciale provvisorio" per ottenere i prestiti, CHIEDONO di interrogare con urgenza l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere le seguenti notizie:

1) in base a quali criteri abbia fissato in termini così ristretti (3 e 4 gg.) la data ultima per la presentazione della domanda di prestito;

2) se nel fissare tale termine abbia sentito o meno il Comitato consultivo per il personale previsto dall'articolo 3 della legge regionale n. 18 del 1984, posto che nel contratto non è stata indicata alcuna data e quali siano le motivazioni secondo le quali non abbia ritenuto di dover accedere ad una documentata richiesta di spostamento dei termini di presentazione delle domande di prestito, pur essendo stato dimostrato il tardivo arrivo della circolare assessoriale agli enti periferici e quindi al personale interessato.

La mancata accoglienza delle legittime richieste del personale del ruolo speciale provvisorio ha fatto sorgere il dubbio agli interroganti che non siano state solamente ragioni legate alla esigenza di impegnare tempestivamente le somme stanziare in bilancio e che sarebbero andate, altrimenti, in economia, ma che ne esistano altre non chiare e da rendere pubbliche.

Il comportamento degli uffici predisposti alla istruttoria delle pratiche appare agli interrogan-

ti, sul piano amministrativo, non corretto, in quanto il decreto che recepiva le norme del contratto ancora non era stato perfezionato con la registrazione alla Corte dei conti avvenuta il 13 gennaio 1987, per cui il darne attuazione in una parte, peraltro, non precisata nei suoi termini temporali, viola principi generali del diritto che nella specifica circostanza hanno danneggiato numerosi dipendenti.

Gli interroganti chiedono all'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione un riesame del problema prospettato innanzitutto alla luce dei principi generali. Ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n.21, "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna concernente il controllo sugli atti della Regione", gli atti dell'Amministrazione sono soggetti a controllo di legittimità presso la Corte dei conti, controllo che deve essere esercitato nel termine di 30 giorni dalla data di ricevimento degli atti. Ciò avrebbe dovuto suggerire all'Amministrazione un termine temporale che rispettasse la prescrizione legislativa sopra indicata prima dell'applicazione dei contenuti del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 184/1986. Restano da valutare anche ragioni di opportunità ed equità (non congruità dei tempi per la conoscenza della circolare e presentazione, con allegata documentazione, delle domande).

Quest'ultimo adempimento è risultato praticamente impossibile osservarlo nei termini indicati per le ragioni già esposte di tardivo arrivo della circolare assessoriale.

Per queste ragioni gli interroganti attendono una risposta urgente ed una "equa" soluzione del problema rispettosa delle norme vigenti che non costringa il personale interessato a ricorrere ad altri organi giurisdizionali per ottenere il riconoscimento dei propri diritti. (476)

Interrogazione Lai - Atzori Villio - Moi sulla siccità.

I sottoscritti

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali inizia-

tive siano state adottate dalla Giunta per prevenire i disastrosi effetti della siccità nella piana irrigua dell'Oristanese.

In particolare per sapere se il Governo è stato interessato per i provvedimenti di emergenza di sua competenza e quali risposte sono state ottenute; quali atti specifici abbia compiuto la Giunta in ordine alla predisposizione di strumenti per attivare provviste straordinarie d'acqua oltre quella disponibile ordinariamente nelle dighe; quali passi abbia compiuto presso l'ENEL per avere disponibilità di una quota d'acqua del Taloro; quali iniziative abbiano assunto i Consorzi di bonifica al fine di una razionale e controllata erogazione dell'acqua e quali eventuali iniziative straordinarie dai medesimi Consorzi siano state prese. (477)

Interrogazione Atzori Angelo - Onida - Manunza sulla drammatica situazione creatasi nella provincia di Oristano per la quasi totale mancanza di acqua per l'irrigazione delle colture agricole e dei frutteti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali iniziative abbia in animo di attuare per consentire agli operatori agricoli del Comprensorio agricolo dell'Oristanese e di Terralba e Arborea di far fronte alla mancanza ormai quasi totale di acqua da destinare all'irrigazione delle colture agricole, del riso, del mais e dei frutteti (arance e carciofi). Infatti i danni per la mancata produzione nei vari settori di attività sono stati calcolati in circa 120 miliardi, mentre quelli indotti, intorno agli 80 miliardi.

Ciò che al momento appare più urgente è un intervento presso l'ENEL affinché consenta che una parte delle riserve di acqua dell'invaso del Taloro siano destinate alle assetate terre coltivate della provincia di Oristano.

E' noto che l'ENEL manifesta una certa resistenza a privarsi delle risorse idriche del Taloro in quanto, in caso di black out, gli impianti predetti entrerebbero in funzione per fronteggiare l'emergenza. A questo riguardo gli interroganti ritengono urgente un forte intervento politico della Regione presso gli organi nazionali dell'ENEL

ai quali dovrebbe essere convenientemente illustrata la situazione drammatica venutasi a creare nell'Oristanese e nel comprensorio agricolo di Terralba e Arborea ove se permarrà la carenza d'acqua saranno compromesse le colture del pomodoro, del mais, degli agrumi e dei carciofi con danni oggi ancora non calcolabili.

Gli interroganti rappresentano la necessità di proporre all'ENEL che per i problemi di emergenza energetica predisponga misure alternative a quelle dell'utilizzo dell'invaso del Taloro, come l'acquisto di energia elettrica all'estero e il potenziamento delle squadre di manutenzione presso le centrali dell'ENEL, misura che renderebbe minimo il rischio di black out.

Gli interroganti, intanto, sollecitano da parte dell'Assessorato dell'agricoltura misure di carattere contributivo per i danni subiti e misure creditizie per l'acquisto di sementi, di mangimi, di concimi, ascoltando prima dell'adozione dei provvedimenti regionali le associazioni di categoria interessate degli agricoltori e degli allevatori. (478)

Interrogazione Falchi sui danni causati dagli incendi nel territorio del Comune di Iglesias.

Il sottoscritto, RILEVATO che l'entità dei danni provocati dagli incendi nel territorio del Comune di Iglesias ha devastato migliaia di ettari di bosco con gravi conseguenze per l'agricoltura, la zootecnia e l'ambiente;

CONSIDERATO che come cinque anni or sono, l'incendio del 12 corrente mese ha oltre il danno materiale, creato panico tra gli abitanti delle zone interessate e dell'ospedale Crobu in particolare e che non si è tramutato in perdite di vite umane per l'intervento delle forze dell'ordine e di volontari; CONSTATATO che i mezzi a disposizione erano insufficienti e che l'intervento degli aerei della protezione civile hanno operato con un inspiegabile ritardo,

CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere quali iniziative siano in atto per:

a) un'immediata valutazione dei danni causati, per un intervento di recupero del patrimonio di-

strutto non solo con mezzi finanziari regionali ma anche con la partecipazione del Governo centrale e della CEE;

b) la definizione del piano di forestazione 1986/88 per accedere ai fondi CEE e FIO a disposizione. L'applicazione delle leggi in materia di difesa del suolo e dell'ambiente. (479)

Interrogazione Tamponi sul gravissimo incendio che ha colpito Arzachena.

Il sottoscritto,
CHIEDE di conoscere quale comportamento abbia tenuto l'Assessore della difesa dell'ambiente in occasione del disastroso incendio verificatosi in territorio di Arzachena il giorno 5 agosto.

Risulta infatti che questo gravissimo incendio che ha provocato la distruzione della vegetazione di circa mille ettari di terreno, morte di animali, distruzione di una falegnameria, di alcune autovetture, di una barca, di un camion e messo a rischio un intero campeggio, se fosse stato affrontato in maniera differente non avrebbe causato tutti i danni che invece ha prodotto.

Infatti già dopo alcune ore dall'inizio il fronte del fuoco si era talmente allargato che si poteva normalmente prevedere la necessità assoluta di controllarlo attraverso un rapido impiego di appositi aerei.

Il fortissimo vento, il tipo di vegetazione particolarmente combustibile, data la siccità di questa estate, e la caratteristica del terreno che rendeva impossibile il raggiungimento della collina con altri mezzi, avrebbero dovuto consigliare una più immediata richiesta degli aerei dalla base di Ciampino.

CHIEDE di conoscere perché gli aerei siano arrivati invece solo attorno alle 16,30 quando il disastro era quasi irreparabile ed abbiano provveduto ad effettuare solo tre lanci di ritardante per poi rientrare alla base senza determinare la cessazione dell'incendio che si fermava solo davanti agli stagni.

CHIEDE di conoscere quali provvedimenti abbia preso l'Assessore nella circostanza per far sì che, se nuovi incendi dovessero riproporsi, considerato il perdurare della grave siccità ed il prolungar-

si di una situazione climatica particolarmente favorevole ad eventualità di questo genere, si possa contare su interventi più celeri e più opportuni che garantiscano da parte della Regione azioni più rispondenti alle esigenze di tutela del territorio, delle comunità e dell'economia della Sardegna. (480)

Interrogazione Isoni sulla disciplina delle zone montane devastate dagli incendi.

Il sottoscritto,
CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano urgentemente prendere al fine di tutelare adeguatamente le vaste estensioni di territorio montano (boschivo o incolto produttivo) devastate dagli incendi:

e in particolare per sapere:

a) se si sia provveduto a estendere severi vincoli sull'uso delle zone incendiate;

b) se siano state date disposizioni poiché gli organi di vigilanza impediscano, nella maniera più drastica, l'uso ed il commercio del legname ricavato dalle zone incendiate e l'uso del pascolo stante il fatto che alcuni territori montani sarebbero stati incendiati all'unico scopo di ricavare legna da ardere e pascolo a buon mercato;

c) per sapere se siano state date disposizioni al fine di perseguire penalmente chiunque si azzardi ad introdurre bestiame nei territori incendiati e chiunque, preposto alla vigilanza, non si preoccupi adeguatamente di imporre il rispetto rigoroso voluto dalla legge in materia di vincoli. (481)

Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sul problema del villaggio dei pescatori in località "Su Pallosu" San Vero Milis.

Il sottoscritto,
CHIEDE di interrogare gli Assessori regionali dell'urbanistica e della difesa dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano i pescatori che operano nella marina di "Su Pallosu", in territorio del Co-

mune di San Vero Milis.

La sistemazione di questa importante zona di pesca, nella quale risiedono attualmente circa trenta famiglie permanentemente alloggiate in misere case prive di qualsiasi servizio, doveva avvenire attraverso la costruzione di un villaggio per pescatori la cui pratica e gli elaborati tecnici, secondo il Comune di San Vero Milis, sono stati inoltrati per l'approvazione all'Assessorato all'urbanistica.

TUTTO CIO' PREMESSO l'interrogante chiede di sapere:

— se l'Assessore dell'ambiente non ritenga opportuno disporre un sopralluogo per accertarsi in via diretta delle condizioni igienico-sanitarie della borgata;

— se sono possibili interventi volti a scongiurare i disagi e i pericoli derivanti dalla stagione invernale ed in particolare il preannunciato intervento della Capitaneria che intende demolire anche gli ultimi manufatti che ospitano i pescatori;

— quali passi intende compiere per accertare se esistono le disponibilità finanziarie per la costruzione del villaggio;

— quali impegni intende assumere l'Assessore dell'urbanistica circa i tempi d'approvazione del progetto del villaggio e delle altre infrastrutture primarie e secondarie indispensabili per garantire agli attuali abitanti condizioni di vita e di lavoro dignitose. (482)

Interrogazione Uras - Canalis - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiunzione di sfratto dell'Intendenza di Finanza nei confronti di locatari di capannoni nel Comune di Paulilatino.

PREMESSO che da alcuni anni si ripete, nei confronti degli occupanti affittuari di alcuni capannoni di proprietà del demanio statale, l'ingiunzione di sgombero da parte dell'Intendenza di Finanza di Oristano.

CONSIDERATO che tali capannoni — trasformati a spese dei locatari in piccoli appartamenti — sono stati assegnati a suo tempo con decisioni formali a persone bisognose,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore delle finanze ed urbanistica, per sapere se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa per acquisire al patrimonio regionale con il conseguente trasferimento al Comune di Paulilatino onde provvedere all'assegnazione definitiva degli alloggi agli attuali possessori. (483)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato riconoscimento del Liceo linguistico "Europa" di Olbia.

Il sottoscritto consigliere regionale Battista Isoni chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se rispondono a verità i seguenti fatti:

a) che a Olbia esiste un liceo linguistico privato denominato "Liceo linguistico Europa", che surroga la latitanza dello Stato in questo settore delicato e importante oltre che necessario, in considerazione della preminenza del settore turistico nella costa gallurese, settore che suggerisce e chiede da parte degli addetti buona conoscenza delle lingue straniere;

b) che nell'anno scolastico 1986/87 detto liceo è stato frequentato da 83 alunni, numero che si sarebbe certamente accresciuto col "riconoscimento" dell'istruzione;

c) che il Ministero competente avrebbe risposto negativamente alla formale richiesta di riconoscimento avanzata dalla dirigenza di detto liceo; e inoltre per sapere:

1) se siano stati informati, o se intendano avere cognizione, delle ragioni che avrebbero spinto il Ministero al diniego per cui i danni reali andrebbero a ricadere principalmente sulla popolazione scolastica e sulle famiglie discenti;

2) se esaminati gli atti della pratica, dalla sua impostazione a oggi, non ritengano si possa arguire l'esistenza di una volontà diniegatoria preconcetta e proterva e comunque non consona ai doveri di un pubblico ufficio preposto al servizio dei cittadini;

3) se pensino sia utile, opportuno e necessario intervenire presso la competente autorità perché in tempi brevi, la lamentata palese stortura

venga rimediata restituendo ai giovani che aspirano a frequentare o che frequentano quella scuola, serenità e serie prospettive di lavoro, nel rispetto non soltanto formale ma anche sostanziale dello stato di diritto. (484)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulle turnazioni effettuate presso l'Azienda regionale foreste demaniali cantiere di Monte Olia.

Il sottoscritto,

CHIEDE di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore regionale del lavoro per sapere se siano a conoscenza del fatto:

a) che presso il cantiere forestale di Monte Olia, agro del Comune di Monti, gestito dall'Azienda regionale foreste demaniali, gli operai vengono chiamati e licenziati col sistema delle turnazioni;

b) che l'alto salario e la dolcezza del lavoro hanno incentivato la corsa all'iscrizione nella lista dei disoccupati di un gran numero di aspiranti all'assunzione che mai hanno svolto attività agricole neanche a titolo occasionale;

c) che per questo motivo risultano iscritte disoccupate 150 donne la gran parte delle quali non hanno mai svolto attività alcuna nel campo agricolo;

d) che stando alla graduatoria, nel turno del 1° ottobre p.v. dovrebbero essere avviate al cantiere 18 donne su 18 posti disponibili;

e) che un gran numero di queste donne risultano essere figlie di famiglia anche benestanti o sposate con buon reddito familiare;

f) che, quindi, resteranno disoccupati capi famiglia con prole e col gravame dell'affitto di casa da pagare.

CHIEDE, infine di sapere:

— se non ritengano utile, opportuno e necessario bloccare il sistema delle turnazioni ora divenuto anacronistico e dannoso;

— se non ritengano di dover procedere, di concerto con l'Ufficio provinciale del lavoro, all'assunzione a tempo indeterminato, di tutto il personale necessario tenendo presente la condizione familiare, l'attività abitualmente svolta dall'aspi-

rante e lo stato di reale bisogno;

— se pensino sia utile potenziare il cantiere forestale di Monte Olia ampliando le aree destinate alla protezione della selvaggina nobile stanziale (mufloni e cervi) e le zone da destinare a campeggio e quante altre attività sia possibile praticare all'interno di quel perimetro sia per scopi di sperimentazione che didattici;

— se per le ragioni dianzi esposte ritengano esaminare l'opportunità, stante l'estensione del territorio demaniale, di aumentare sensibilmente il numero degli addetti al cantiere. (485)

Interrogazione Cocco - Orrù - Palmas - Ruggeri - Serri sul recupero e sulla utilizzazione della villa ottocentesca, posta nel centro di Quartu S. Elena, attribuita all'architetto Gaetano Cima.

I sottoscritti,

PREMESSO:

1) che nel centro della città di Quartu S. Elena è ubicata una villa ottocentesca, già adibita (sino ad un decennio fa) a consultorio ONMI, ed attualmente in stato di completo abbandono;

2) che detta villa viene attribuita a Gaetano Cima (1805-1877), il più insigne architetto sardo dell'ottocento ed una delle più autorevoli personalità della storia artistica della Sardegna.

Il Cima operò nei vari campi dell'architettura. Suo fu il primo piano regolatore di Cagliari (il secondo, in ordine temporale, dopo l'Unità d'Italia). Tra le maggiori opere ricordiamo: l'Ospedale di Cagliari (attuale "S. Giovanni di Dio"), la ricostruzione della Chiesa tardo-gotica di S. Giacomo nel quartiere Villanova a Cagliari, sempre a Cagliari: il Palazzo Rossi, il Palazzo Nieddu, il Palazzo Cao. Ed ancora: la Parrocchiale di Guasila, la facciata del Duomo di Ozieri. Tra i più noti esempi di architettura domestica meritano menzione: la villa Aymerich a Laconi, la villa Santa Maria a Pula, la villa Asquer a Tuili;

3) che pertanto la villa in argomento, posta nel centro di Quartu, una volta recuperata ed adibita ad un'adeguata utilizzazione culturale comunitaria, potrebbe essere inserita in un itinerario turistico-culturale imperniato sulle opere del Cima, o più in generale sui maggiori esempi di "ar-

chitettura civile colta'' realizzati in Sardegna negli ultimi secoli;

4) che un tale intervento, sia di recupero che d'inserimento in articolati programmi turistico-culturali, è particolarmente significativo per la città di Quartu S. Elena, impegnata in questi ultimi anni in un'azione di recupero delle sue radici storiche e di salvaguardia della sua identità culturale.

TUTTO CIO' PREMESSO, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei beni culturali, l'Assessore del turismo per conoscere quali iniziative intendano asumere per realizzare gli obiettivi indicati in premessa. (486)

Interrogazione Cocco - Canalis - Ortu Velio - Uras sui criteri che presiedono alla trasmissione di spot pubblicitari commissionati dalla Regione, ed in particolare in base a quali criteri e valori sia stata decisa la produzione di uno spot pubblicitario dove i portatori di handicap mentali vengono paragonati ad assassini e stupratori.

I sottoscritti

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'ambiente, l'Assessore alla sanità per conoscere in base a quali criteri, durante la campagna antincendi 1987, è stato prodotto e viene trasmesso uno spot televisivo nel quale l'incendiario viene paragonato a delinquenti comuni quali l'assassino e lo stupratore. E ciò giustamente! Ma poi (dando dimostrazione di scarsa chiarezza concettuale e, soprattutto, di assoluta carenza di sensibilità umana) lo stesso incendiario viene paragonato ad un "pazzo", cioè ad un malato portatore di handicap mentale.

Lo spot in argomento è stato prodotto e viene trasmesso in totale dispregio di quei valori di solidarietà umana e di cultura sociale, per cui il "pazzo" è un malato meritevole del sostegno sociale e del tangibile aiuto delle istituzioni pubbliche. Nella fattispecie tale portatore di handicap viene denigrato paragonandolo agli autori di delitti infamanti quali l'assassinio e lo stupro.

Tutto ciò non solo è offensivo per un diffuso sentire etico, ma avviene in contrasto con que-

gli interventi intesi a creare una sempre più diffusa solidarietà sociale verso i portatori di handicap mentali, ed ai quali interventi la Regione è impegnata dalla stessa normativa giuridica.

La confusione di valori che scaturisce dal messaggio pubblicitario in argomento mina la credibilità dello stesso messaggio, e finisce per renderlo controproducente ai fini di quella tutela ambientale alla quale dovrebbe essere destinato.

TUTTO CIO' PREMESSO i sottoscritti chiedono di conoscere:

1) sulla base di quali criteri sia stato adottato lo spot in argomento per la campagna antincendi 1987;

2) sulla base di quali parametri scientifici e sociali s'intende evitare per il futuro gli effetti negativi di simili iniziative pubblicitarie. (487)

Interrogazione Cocco - Ruggeri - Ortu Velio - Dadea - Sciolla sullo stato di grave degrado della copertura della chiesa monumentale di San Gregorio a Sardara

I sottoscritti,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore dei beni culturali per sapere se è a conoscenza del fatto che la copertura della chiesa di San Gregorio, posta nel centro storico di Sardara, presenta delle lesioni con conseguenti infiltrazioni d'acqua piovana.

La chiesa in argomento è un edificio monumentale risalente al XIV secolo e rappresenta "un interessante esempio di transizione del romanico al gotico testimoniato dall'inconsueto sviluppo verticale del prospetto". Le caratteristiche dell'edificio sono evidenziate da elementi di particolare rilevanza monumentale ed artistica, tra gli altri:

a) l'elegante bifora di splendida fattura posta nell'abside;

b) il bel portale a sesto acuto della facciata sormontato da un rosone traforato;

c) i valori cromatici del materiale da costruzione in calcare bianco e pietra rossastra.

Tutti elementi che hanno portato i critici a giudicare la chiesa di San Gregorio tra i più eleganti e significativi monumenti religiosi di quel periodo.

CIO' PREMESSO appare evidente che un solleci-

to intervento sulla copertura dell'edificio consentendo di salvare un così importante monumento dell'architettura sarda medioevale.

Pertanto i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative l'Assessore intenda porre in essere in relazione alla situazione sopraevidenziata. (488)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi difficoltà finanziarie dei Comuni: Soddi, Curcuris, Bidoni, Baradili, Siris.

Il sottoscritto,
CHIEDE di interrogare l'Assessore regionale degli Enti locali sulla grave situazione venutasi a creare in alcuni piccoli Comuni della Marmilla situati ai confini delle province di Cagliari ed Oristano e nell'Alto Oristanese, i quali si trovano nella impossibilità di provvedere alla presentazione del bilancio di previsione per l'anno in corso a causa della assoluta indisponibilità di risorse finanziarie, aggravata in alcuni casi dall'esistenza di una situazione debitoria creatasi nelle precedenti gestioni finanziarie, talché alcuni hanno pensato di chiedere lo scioglimento dei Comuni.

Le cause di tale incredibile situazione sono legate al fatto che le risorse finanziarie assegnate per legge dallo Stato sono assolutamente insufficienti a far fronte alle più elementari attività amministrative. Ciò perché l'erogazione dei contributi si basa sul rapporto contributo-numero degli abitanti (si tratta di centri comunali fra i più piccoli d'Italia: Baradili, 136 abitanti; Siris, 259; Curcuris, 337).

Per superare le difficoltà di alcuni di questi Comuni lo scorso anno la Regione approvò un disegno di legge in base al quale fu possibile in via straordinaria erogare contributi che avrebbero dovuto sanare le situazioni di passività più difficili (L.R. 6 giugno 1986, n. 29). Purtroppo l'iniziativa, pur lodevole, avendo il carattere della straordinarietà non poté essere ripetuta nel bilancio del 1987, ed il capitolo venne portato solo per memoria.

L'interrogante, considerata l'urgenza di un intervento regionale, chiede in particolare, l'adozione di una iniziativa legislativa che consenta di

impinguare il capitolo 04162/3 mediante una variazione di bilancio, per consentire, specie ai piccoli Comuni, di sanare le presenti difficoltà finanziarie che impediscono la formazione dei bilanci.

Inoltre, è avvertita l'esigenza che alcune spese per il pagamento di tecnici (geometra, segretario comunale) siano assicurate attraverso l'istituzione di un servizio permanente regionale di assistenza ai piccoli Comuni e soprattutto venga studiata la possibilità perché ai Comuni venga data la capacità di sostenere quelle spese correnti ed obbligatorie che rientrano nei fini istituzionali delle autonomie locali (mantenimento minori, smaltimento rifiuti, prevenzione abigeato, illuminazione pubblica, etc.), alle quali non si può far fronte con le entrate attuali.

L'interrogante chiede un intervento urgente dell'Assessore degli enti locali per superare l'emergenza dei piccoli Comuni e nello stesso tempo la predisposizione di misure organiche per assicurare non solo la sopravvivenza di questi enti locali ma la possibilità di far fronte ai compiti ad essi affidati dalla legge. (489)

Interrogazione Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle servitù militari in Sardegna.

I sottoscritti,
CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali notizie abbia acquisito dalle autorità militari in ordine all'episodio verificatosi il 15 settembre u.s. durante la manifestazione degli operai della SOCOMET a Portovesme.

Simili episodi, già verificatisi numerose volte in passato, talvolta non vengono portati a conoscenza dell'opinione pubblica e costituiscono segnali significativi delle difficoltà prodotte dall'eccessiva e talvolta arrogante presenza militare nell'Isola che assume spesso i connotati di una vera e propria occupazione.

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative siano state intraprese per l'avvio delle trattative finalizzate alla riduzione della presenza

militare in Sardegna.

Si chiede infine un'azione efficace della Giunta regionale volta a ricondurre la presenza militare nell'ambito delle finalità di difesa previste dalla Costituzione con l'eliminazione dal territorio della Sardegna di tutte quelle attività destinate esclusivamente all'esportazione delle armi prodotte da industrie italiane. (490)

Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sulla qualità dei mangimi forniti dalle ditte convenzionate ai beneficiari dei contributi regionali, in attuazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 1987, n. 98.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

— con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 1987, n. 98 sono stati determinati i prezzi massimi di acquisto dei foraggi e cereali foraggeri offerti dai produttori di mangimi appositamente convenzionati con l'Amministrazione regionale, onde attuare, attraverso la concessione di buoni sconto, le provvidenze previste dall'articolo 6 del disegno di legge n. 213 del 2 giugno 1987 a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità;

— in correlazione ai predetti prezzi massimi, le convenzioni stipulate fra l'Amministrazione regionale e i produttori di mangimi stabiliscano che i mangimi bilanciati da fornire ai beneficiari delle provvidenze di legge non devono avere un valore nutritivo inferiore allo 0,85 per cento di unità foraggera, con riserva, per l'Amministrazione regionale, delle facoltà di effettuare controlli ed analisi per accertare il rispetto della predetta condizione.

Il sottoscritto,
TUTTO CIO' PREMESSO, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) quali controlli abbia disposto per verificare che i mangimi forniti dalle ditte produttrici corrispondano alle caratteristiche fissate dalla apposita convenzione e quali risultati abbiano dato le analisi fino ad ora effettuate;

2) quali controlli ed analisi l'Assessorato ab-

bia programmato per garantire il rispetto, anche in prospettiva, degli interessi dell'Amministrazione regionale e delle aziende agricole danneggiate dalla siccità. (491)

Interrogazione Anedda - Chessa - Murru sull'utilizzazione delle somme destinate al fondo sociale.

Il sottoscritto, in relazione all'utilizzazione della somma di lire 17.555.157.301 destinata al fondo sociale della Regione Sarda per l'anno finanziario 1986,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere:

— quale sia il numero dei cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento istituiti in Sardegna in applicazione della legge n. 264 del 1949, della legge regionale n. 10 del 1965 e del relativo regolamento di attuazione e quale sia l'importo dei premi di operosità fino ad oggi corrisposti al personale occupato;

— quali siano gli scavi archeologici fino ad oggi effettuati di cui all'articolo 2, punto 4, della legge regionale n. 10 del 1965;

— a che punto si trovi l'indagine sulla emigrazione sarda di cui all'articolo 2, punto 3 della legge regionale n. 10 del 1965 ed a quale punto sia l'organizzazione della terza conferenza regionale dell'emigrazione (art. 8, punto B, del Regolamento di attuazione della legge regionale n. 10 del 1965);

— quanti siano i lavoratori in condizioni di accentuato disagio economico che abbiano goduto dell'assistenza materiale a carico del fondo ed in quale misura;

— quanti siano i lavoratori emigrati rientrati definitivamente in Sardegna che abbiano goduto di contributi a carico del fondo per la prima sistemazione e riqualificazione;

— quali somme l'Assessore abbia erogato per l'acquisto, il riattamento, la progettazione e la direzione dei lavori di strutture fisse da adibire a colonie per i figli di emigrati e quali siano tali colonie;

— quali siano i Circoli e le Leghe per gli emigrati e le Associazioni di tutela degli emigrati ope-

ranti in Sardegna che abbiano goduto di sovvenzioni a carico del Fondo ed in quale misura;

— quanti e di quale importo siano gli assegni di studio erogati agli studenti figli di emigrati sardi;

— se sia stato predisposto il piano 1986 per l'attuazione della legge regionale n. 28 del 1984. (492)

Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulle convenzioni per lottizzazioni in aree ricomprese nei piani per le zone "F" turistiche.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE, con sedici decreti dell'Assessore regionale della pubblica istruzione pubblicati nel B.U.R.A.S. del 9 gennaio 1986 sono state vincolate, con norme di salvaguardia, altrettante "zone" della Sardegna a fini di tutela ambientale e paesistica e che tali norme prevedevano anche il vincolo di non modificazione dell'assetto del territorio;

PRESO ATTO che l'efficacia di tali vincoli è stata prorogata al 31 marzo 1988 con decreto assessoriale del 30 dicembre 1986 che ha esteso il vincolo di non edificabilità anche alle aree ricomprese nei piani delle zone "F" turistiche, eccettuate quelle inserite in lottizzazioni convenzionate prima del 1 gennaio 1987;

TENUTO CONTO del brevissimo tempo intercorrente fra il decreto del 30 dicembre 1986 e il termine del 1° gennaio 1987 per il convenzionamento di lottizzazioni in zone "F" turistiche;

VISTA la complessità delle procedure per giungere al perfezionamento di una convenzione in materia urbanistica, complessità che potrebbe avere impedito, dato anche il periodo temporale ricordato (30 dicembre 1986 - 1° gennaio 1987), la semplice firma di convenzioni già pervenute alla conclusione positiva dell'iter procedurale;

CHIEDE di interrogare l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica, perché voglia far conoscere quante e quali convenzioni per lottizzazioni all'interno dei piani per le zone "F" turistiche delle sedici zone vincolate dai decreti dell'Assessore della pubblica istruzione risultano convenzio-

nate prima del 1° gennaio 1987, ed in particolare in tutto l'anno 1986, e quante e quali altre lottizzazioni nelle stesse zone non sono state firmate prima del 1 gennaio 1987, benché avessero già concluso il loro iter burocratico. (493)

Interrogazione Lai - Moi - Canalis - Ortu Vellio - Uras sul presunto inquinamento di Marceddì.

I sottoscritti,
CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere i dati della reale compromissione delle condizioni idro-biologiche del compendio ittico di Marceddì, resi noti nel corso di un convegno svoltosi a Rogovigo, nel quale sono stati illustrati i risultati di un'indagine per conto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, da cui si evince un consistente stato di degrado biologico e un elevato inquinamento da metalli pesanti, tali da prospettare seri rischi per la salute pubblica.

I sottoscritti,
CHIEDONO se tali informazioni corrispondano a verità e, nel caso, quali interventi urgenti di bonifica la Giunta regionale intenda predisporre per la ricostituzione dell'equilibrio ecologico unitamente al recupero dell'attività ittica e di quella economico-sociale delle categorie interessate e quali azioni di intervento immediato intenda definire per preservare la salute pubblica. (494)

Interrogazione Porcu - Cocco - Dadea - Sciolla - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla distruzione di alcuni "tafoni" nel territorio del Comune di Tempio.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel decorso mese di maggio, in regione "Donna Maria-Pedra Maina" del Comune di Tempio ignoti vandali hanno distrutto con una carica esplosiva alcuni tafoni di rara bellezza posti alla sommità di un trovante granitico a coro-

namento della collina,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione e dei beni culturali per sapere:

a) se risulti che sia stata presentata domanda per l'apertura di una cava per lo sfruttamento del banco di granito sottostante i tafoni distrutti;

b) in caso affermativo quali interventi intenda svolgere per la tutela di un territorio già sottoposto a vincolo idrogeologico e che, a parere degli interroganti, ha caratteristiche per essere sottoposto a vincolo ex lege n. 431 del 1985. (495)

Interrogazione Porcu - Cuccu - Ladu Leonardo - Ortu Velio - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della Società GRANISA di Tempio.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

— la Società GRANISA opera a Tempio nel settore della trasformazione del granito da circa trent'anni;

— in quest'ultimo periodo la predetta società si è venuta a trovare in crescente difficoltà a causa della inadeguatezza degli impianti;

— da oltre un anno sarebbe stata inoltrata al CIS domanda per il finanziamento di un ampio programma di ammodernamento tecnologico e di ristrutturazione e ampliamento degli impianti e alla SFIRS domanda di ammissione ai benefici della legge n. 66 del 1976;

— nessuna delle due domande ha finora avuto risposta e l'azienda ha dovuto collocare in Cassa integrazione parte dei dipendenti;

— il perdurare della situazione lamentata espone l'azienda al rischio della chiusura definitiva, nonostante la situazione positiva del settore della trasformazione del granito,
CHIEDONO di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere:

a) quali cause hanno ritardato l'intervento del CIS e della SFIRS;

b) quali interventi intenda promuovere in tempi brevi per favorire la ripresa produttiva dell'azienda e la difesa e lo sviluppo dell'occupazione in una zona già profondamente colpita dalla mancanza di lavoro. (496)

Mozione Oppi - Floris - Ladu Salvatore - Tamponi - Lorettu - Sechi - Atzeni - Baghino - Becciu - Fadda Paolo - Randazzo - Secci - Serra - Tidu - Zurru sulla grave situazione determinatasi nelle saline di Macchiareddu per il comportamento dell'ENICHEM nella commercializzazione del sale e sulla politica regionale per l'utilizzo delle risorse locali.

Il Consiglio regionale

PREMESSO che a seguito della cessazione del monopolio dello Stato nella produzione del sale ed alla successiva assegnazione alla AIS (Azienda italiana sale), società costituita dall'Azienda dei monopoli e dall'Ente minerario siciliano per la commercializzazione del sale marino, l'attività produttiva del settore presenta crisi di varia entità e dimensione che di volta in volta vedono la mancanza di sale o il surplus di tale prodotto; la scarsa utilizzazione delle saline del Poetto e del personale addetto; la mancanza di manutenzione degli impianti presso i quali si sono verificati preoccupanti processi di inquinamento;

CONSTATATO che l'ENICHEM, società emanazione dell'ENI per il settore della chimica, oltreché gestire gli impianti situati in località "Grogastu" in comune di Assemini, ha ottenuto in concessione le saline di Macchiareddu, già di proprietà della società privata Conti Vecchi;

ACCERTATO che tale azienda avrebbe dovuto utilizzare una minima quantità di sale per le esigenze produttive degli impianti destinati alla produzione del cloro-soda, mentre la parte eccedente sarebbe dovuta andare alla raffinazione ed alla commercializzazione mediante l'assegnazione ad operatori sardi riuniti nel Consorzio del sale;

CONSTATATO che le direttive politiche espresse dalla Regione che prevedevano la stipulazione di un accordo fra l'ENICHEM, la SALSARDA (società dell'EMSA) ed il Consorzio del sale (costituito fra tutti gli operatori sardi del settore) non hanno trovato piena attuazione in quanto l'accordo è stato stipulato solamente fra l'ENICHEM e la SALSARDA, escludendo quindi i diretti rappresentanti degli operatori locali;

CONSIDERATO che in base al predetto contratto a fronte di una richiesta avanzata dai raffinato-

ri sardi di sale di ottenere l'assegnazione di 150.000 tonnellate ne hanno ottenuto solamente 61.000 tonnellate con la motivazione che non ne risultava altro disponibile, al prezzo di lire 27.000 alla tonnellata;

ACCERTATO e DOCUMENTATO che le motivazioni addotte per negare un'assegnazione superiore di sale agli operatori sardi risultava del tutto infondata perché qualche mese dopo la stipula del contratto l'ENICHEM proponeva ad imprese della penisola la vendita di sale, ma ciò che appare grave e scorretto, a prezzi inferiori a quelli praticati agli operatori sardi esercitando con ciò una illecita concorrenza;

CONSIDERATO, inoltre, che l'ENICHEM si è dotata di impianti di insaccamento da 25 e 50 Kg. e anziché assegnare alle imprese sarde il sale procede alla commercializzazione del prodotto migliore, qualificato come "tipo S" destinato alla industria alimentare (mentre per le attività industriali dovrebbe utilizzare solamente quello di "tipo B") attuando una concorrenza sleale nei confronti dei raffinatori sardi che oltre alle ingenti spese per realizzare moderni impianti (valutati nell'ordine di alcuni miliardi di lire) utilizzando tecnologie avanzate con l'impiego nello stesso tempo di manodopera locale, incontrano difficoltà per l'ottenimento di idonee aree per ampliare gli impianti;

RITENUTO che operazioni come quelle attuate dall'ENICHEM non solo si prestano a valutazioni molto severe sotto il profilo della correttezza comportamentale, ma impediscono la non utilizzazione delle risorse locali nel momento della trasformazione (raffinazione) quindi nel passaggio produttivo in cui si realizza il valore aggiunto; RITENUTO che l'Amministrazione regionale non può rimanere inerte di fronte alla mancata piena utilizzazione di una risorsa locale che può portare notevoli benefici di carattere economico alle imprese operanti nel settore della produzione e commercializzazione ma anche contribuire all'impiego di manodopera specializzata, per cui va attuata una politica produttiva che veda la presenza di una gestione pubblica regionale che si avvalga della qualificata presenza di operatori sardi,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre un progetto per l'acquisizione alla mano pubblica di tutte le saline esistenti in Sardegna al fine di procedere ad un organico potenziamento delle risorse mediante processi produttivi avanzati;

2) ad affidare alle imprese locali sarde, attraverso il Consorzio all'uopo già costituito in Sardegna la materia prima per procedere alla raffinazione e commercializzazione del prodotto sia sul mercato interno che nazionale e internazionale;

3) ad intervenire attraverso la SALSARDA presso l'ENICHEM alla stipula di un nuovo contratto a cui partecipi anche il Consorzio del sale in cui sia ben delimitata la quantità e la qualità e l'utilizzo del sale da destinare all'ENICHEM per i propri processi produttivi e ad assicurare che tutta la produzione di qualità superiore destinata al settore alimentare venga assegnata agli operatori sardi impedendo che l'ENICHEM eserciti attività di commercializzazione secondo criteri assai discutibili sconfinanti in una vera e propria concorrenza sleale;

4) ad assumere una urgente iniziativa con i competenti organi del Governo per assicurare una presenza determinante della Regione nella società che attualmente commercializza la produzione del sale, nelle saline già dei Monopoli dello Stato, al fine di assicurare la continuità di assegnazione di materie prime alle imprese locali che sono state ripetutamente penalizzate con scarse assegnazioni proprio nei momenti in cui il mercato richiedeva il prodotto;

5) ad impedire, comunque, che siano praticate azioni di concorrenza sleale nei confronti delle imprese di raffinazione e commercializzazione sarde con la vendita della materia prima (sale) a prezzi inferiori a quelli praticati nei confronti delle aziende sarde, controllando nello stesso tempo che, come già è accaduto, non si privilegi nella collocazione del sale, il salgemma, la cui vendita non rappresenta alcun beneficio per l'economia locale, ma anzi danneggia oggettivamente l'economia della Sardegna;

6) ad effettuare un intervento presso il Governo e l'amministrazione dei Monopoli perché gli impianti delle saline siano mantenuti al massimo livello produttivo ed anzi siano studiate inizia-

tive per l'attivazione di altri siti dimostratisi idonei alla produzione del sale marino;

7) ad ottenere assicurazione per l'utilizzo pieno del personale adibito alle saline che per una assenza di progetto produttivo è sottoutilizzato come hanno ripetutamente segnalato i sindacati dei lavoratori del settore;

8) ad intervenire presso i responsabili degli enti locali (Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena e Selargius) per sollecitare misure idonee ad eliminare le cause di inquinamento delle acque delle saline, fatto già denunciato alla Magistratura locale. (52)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Soro - Oppi - Saba - Becciu - Moretti - Tidu - Dettori - Isoni - Manunza - Onida sull'invio da parte della Giunta regionale al Governo del secondo Programma d'intervento ai sensi della legge n. 64 del 1986.

Il Consiglio regionale

AVUTA NOTIZIA attraverso gli organi di informazione della avvenuta trasmissione, da parte della Giunta regionale, del secondo Programma annuale di intervento ai sensi dell'articolo 1, comma sesto, della legge 1° marzo 1986, n. 84, sulla "Disciplina organica dell'intervento straordinario del Mezzogiorno";

CONSTATATO che, ancora una volta, come nel passato un importante e rilevante atto della programmazione regionale, è stato non solo adottato dalla Giunta regionale, ma inviato direttamente al competente Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno senza che su di esso sia stato espresso il preventivo consenso dello stesso Consiglio regionale, e quindi di tutte le forze politiche, previste da inderogabili e tuttora vigenti norme di legge (art. 11 della L.R. n. 33 del 1975); NEL DENUNCIARE questo nuovo atto prevaricatore della Giunta regionale e dei partiti della maggioranza di sinistra, che si configura come un vero e proprio attentato alle stesse istituzioni democratiche e autonomistiche,

impegna la Giunta regionale

perché riferisca subito all'Assemblea regionale sulle motivazioni che hanno determinato questo ulteriore atto di scorrettezza politica nei confronti del Consiglio;

impegna altresì il Presidente del
Consiglio regionale

ad esercitare una maggiore vigilanza sulla applicazione delle norme di legge in materia di approvazione degli atti della programmazione e ad una puntuale tutela delle sue prerogative affinché comportamenti della Giunta regionale simili a quelli più sopra denunciati non abbiano più a verificarsi nell'interesse comune ed esclusivo della centralità delle Istituzioni rappresentative autonomistiche e del popolo sardo. (53)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e sulle proposte per affrontare e risolvere i problemi emergenti la cui soluzione impedisce lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Il Consiglio regionale

SENTITE le dichiarazioni programmatiche del Presidente Mario Melis, per la formazione del nuovo Governo regionale di sinistra, sardista e laico;

CONSTATATO che dalle dichiarazioni non emergono sostanziali novità rispetto alle dichiarazioni programmatiche dei precedenti Governi regionali presieduti dallo stesso on. Mario Melis;

CONSIDERATO che le due esperienze di Governo di sinistra, sardista e laico presiedute dall'on. Mario Melis, anche per le stesse ammissioni dei partiti partecipanti sono state insufficienti, inadeguate e non rispondenti alle reali esigenze della Sardegna e del popolo sardo;

PRESO ATTO che le continue e persistenti verifiche all'interno della coalizione di Governo di sinistra, sardista e laica, denunciano una sostanziale impossibilità di convivenza politica e programmatica tra le forze eterogenee che la compongono, realizzando di fatto un immobilismo nelle iniziative politiche e nelle azioni riformatrici, tanto necessarie per far uscire la Sardegna dalla persistente crisi economica e sociale, che penalizza soprattutto le categorie più deboli dei disoccupati, dei giovani, delle donne, degli anziani e degli emarginati in genere;

NEL MENTRE manifesta la propria assoluta insoddisfazione rispetto ai contenuti ed ai propositi formulati nelle dichiarazioni programmatiche, del tutto formali e burocratiche e sostanzialmente non in grado di progettare un nuovo sforzo comune delle forze politiche, del popolo sardo e di tutte le sue componenti più vitali: lavoratori, imprenditori culturali e sociali, capaci quindi di mobilitare tutte le energie necessarie per affrontare ed avviare a soluzione, anche se graduale, i sempre più gravi problemi della Sardegna, che proprio in questi ultimi tre anni del Governo di sinistra, sardista e laico, ha conosciuto i tempi più duri dal punto di vista economico e sociale, considerato i dati che pongono la Sardegna tra le regioni del meridione che più regredisce rispetto anche al recente passato;

DENUNCIA a tutte le forze economiche e sociali dell'Isola e a tutto il popolo sardo, le gravi responsabilità che il nuovo Governo regionale si sta assumendo rispetto alle esigenze reali ed alle aspettative che urgono, e che difficilmente potranno essere soddisfatte, sulla base delle due esperienze di Governo già sperimentate e notoriamente da tutti dichiarate fallimentari;

RITIENE comunque necessario richiamare all'attenzione del nuovo Governo regionale i problemi prioritari e urgenti che considera debbano essere concretamente affrontati ed avviati verso positive e possibilmente rapide soluzioni e pertanto

Impegna la Giunta regionale

ad affrontare i seguenti problemi in materia prioritaria;

1) l'emergenza occupativa, denunciata dal

più grave tasso di disoccupazione a livello nazionale ed europeo e che continua a crescere inarrestabilmente, dev'essere affrontata con più serietà e determinazione e con più adeguate iniziative progettuali e soprattutto con più tempestive e più operative azioni realizzatrici.

L'ordine del giorno unitario approvato dal Consiglio regionale e quindi anche dalla maggioranza nel novembre 1986 a conclusione del dibattito provocato dalla mozione presentata dalla D.C. nel febbraio 1986, sulla esigenza di una Conferenza sulla occupazione e su un piano straordinario per l'occupazione, non è stato rispettato ed è stato eluso dalla stessa maggioranza, in quanto prevedeva lo svolgimento di una Conferenza sulla occupazione entro la metà dell'aprile 1987, abbondantemente trascorso. Fatto grave che evidenzia il carattere solo strumentale e demagogico delle promesse di impegno della Giunta sui temi del lavoro e dell'occupazione, che riemergono infatti solo a parole in termini di priorità e gravità anche nelle attuali dichiarazioni programmatiche.

Su questi problemi si chiede in modo specifico:

a) la realizzazione della Conferenza regionale sullo sviluppo e l'occupazione entro l'ottobre 1987;

b) che nella Conferenza di cui sopra venga analiticamente documentato il perché in Sardegna la Giunta regionale non sia stata capace di rendere operative le leggi regionali e nazionali appositamente approvate per favorire l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile in special modo nel Mezzogiorno (L.R. 7 giugno 1984, n. 28; L. 14 febbraio 1985, n. 1059; L. 22 agosto 1985, n. 444; L. 28 febbraio 1986, n. 44; L. 11 aprile 1986, n. 113; L. 19 dicembre 1984, n. 863);

c) che la Conferenza sia finalizzata alla predisposizione di un "Piano straordinario per l'occupazione";

d) che vengano finalmente superati gli ostacoli che ancora si frappongono per realizzare un efficace funzionamento dell'osservatorio regionale del lavoro e dell'agenzia di lavoro, ancora in fase costitutiva nonostante tutte le assicurazioni e promesse formulate nel recente passato.

2) L'emergenza produttiva, denunciata dalla debolezza del sistema produttivo isolano soprat-

tutto nei settori industriale ed agricolo e nel settore dei servizi, come evidenziato anche dalle ricerche della CISL sulla bilancia commerciale della Sardegna, e come rappresentato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, le cui proposte e rivendicazioni, più volte espresse e reiterate in materia di rilancio delle politiche di sviluppo, sono state sostanzialmente inascoltate e disattese.

In merito al punto precedente in particolare:

a) la ripresa di un serio negoziato con il Ministero delle PP.SS. e le aziende a partecipazione statale; dell'ENI, IRI ed EFIM, per riaffermare un loro diverso ruolo nell'Isola, che non sia solo di risanamento dell'esistente ma di sostanziale contributo alla promozione e sviluppo dell'apparato industriale regionale;

b) la realizzazione della zona franca (con la creazione di "punti franchi alla produzione" estensibili a tutta la Sardegna);

c) una verifica della strumentazione legislativa e operativa della Regione a sostegno della produzione e in modo particolare per i settori agricolo, artigianale, commerciale e turistico per adeguarli e potenziarli secondo le mutate esigenze delle attività produttive e degli operatori dei settori interessati.

3) L'insufficienza e la caoticità dei servizi sociali. A distanza di molti anni dalle deleghe ricevute dallo Stato in materia, la Regione sarda non ha ancora provveduto a regolamentare, razionalizzare e potenziare, secondo le reali esigenze delle popolazioni, ed in modo particolare delle categorie più direttamente interessate degli anziani, degli indigenti, dei disadattati, degli emarginati, dei tossicodipendenti, dei minori abbandonati. Esistono in Consiglio regionale precise proposte di legge in merito, sia della D.C. che di altre forze politiche;

4) L'inadeguatezza delle proposte e dell'impegno per una effettiva riforma della Regione. Dallo stato delle dichiarazioni, promesse, impegni e scadenze sempre disattesi, si passi ad una fase di produttive realizzazioni sollecitando e promuovendo in merito il concorso ed il fattivo contributo di tutti, a cominciare dalle forze politiche e sociali, nella consapevolezza che senza una effettiva riforma della Regione e di tutto l'appara-

to pubblico operante nell'Isola, sarà impossibile un rilancio delle politiche di sviluppo e l'avvio di una vera rinascita per la Sardegna ed il popolo sardo. In merito sono stati raggiunti interessanti protocolli di intesa tra la Giunta regionale e le confederazioni sindacali, che però sono rimasti solo sulla carta.

5) Le incertezze ed ambiguità esistenti rispetto ad un serio rilancio delle politiche di programmazione a livello regionale. Tali politiche postulano chiarezza di propositi, organicità di proposte, funzionalità e praticità delle strumentazioni operative, se si vuole realmente che la "programmazione" diventi metodo ordinario di governo di tutta la Regione e delle sue articolazioni.

In merito a quanto sopra si chiede che venga aperto il confronto, con tutte le forze politiche, economiche e sociali e di rappresentanza territoriale, affinché la nuova "programmazione" ed il suo rilancio sia frutto di una meditata e ampia partecipazione e non elaborata nel ristretto cerchio delle forze che compongono l'attuale maggioranza.

6) Politiche del territorio e dell'ambiente. Si debbono purtroppo, denunciare limiti, insufficienze ed inadempienze da parte della Giunta regionale sia nell'attuazione della legislazione vigente, ad eccezione dell'attività talvolta indiscriminata delle ruspe, che hanno lasciato il territorio devastato, sia nella attuazione degli impegni derivanti, tra l'altro, dalla legge regionale n. 23 del 1985 e successive integrazioni e modificazioni. Al di là delle generiche circolari dell'Assessore degli enti locali, rimaste vuote e circoscritte enunciazioni, l'Assessorato competente non è stato nemmeno in grado di attivare i propri organismi dipendenti per attuare le prescrizioni legislative e tanto meno per agevolare i comuni nella predisposizione degli atti e degli strumenti di propria competenza. Così dicasi per l'attuazione in Sardegna della legge 431, talché la Regione ha emanato solo norme regolamentari, per di più senza la necessaria verifica con le forze politiche imponendo indiscriminatamente vincoli paesaggistici in 16 zone della Sardegna, e non in altre, con provvedimenti tampone che, comunque, avrebbero legittimato l'intervento sostitutivo dello Stato,

rinunciando di fatto la Regione, con l'Assessorato della pubblica istruzione e beni ambientali, ad esercitare le proprie prerogative autonomistiche, o quanto meno a diluirle nel tempo con grave pregiudizio allo sviluppo ed alla tutela dei territori; pertanto

Impegna la Giunta regionale

a portare in Consiglio per la discussione e l'approvazione, entro tre mesi, secondo anche un voto espresso dalla stessa maggioranza, anche questo disatteso, la legge urbanistica generale all'interno della quale deve trovare soluzione la politica delle coste, la legge di tutela ambientale, la legge sulla protezione civile e quella sui centri storici, sui quali problemi risultano già presentate proposte legislative dalla D.C. e da altre forze politiche e dalla stessa Giunta.

7) Deleghe e trasferimento di funzioni agli enti locali. E' assolutamente necessario che gli enti locali siano veramente promotori, e comprimari, con le istituzioni regionali, dello sviluppo e della crescita civile della Sardegna.

L'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 le deleghe ed i trasferimenti di nuovi compiti ai comuni della Sardegna sono rimaste sulla carta perché le Giunte di sinistra hanno vanificato ogni sforzo delle forze politiche e sociali più avanzate per attuare un adempimento costituzionale fra i più rilevanti per la crescita della comunità isolana.

Tra l'altro, le politiche di sostegno agli enti locali proposte dalla precedente Giunta regionale lungi dal rilevare i problemi delle comunità locali isolate, politiche riconfermate nelle ultime dichiarazioni programmatiche del Presidente, si sovrappongono, di fatto espropriandole, a quelle dei comuni e delle province che hanno espresso, anche tramite le associazioni, il proprio giudizio negativo a qualsiasi iniziativa che non li veda protagonisti dei processi del loro sviluppo e della loro crescita. Pertanto anche su questo problema

Impegna la Giunta regionale

ad un confronto, da realizzare entro tre mesi, con tutte le forze politiche, sociali e culturali isolate,

ma soprattutto con la fattiva diretta partecipazione di tutte le associazioni rappresentative degli enti locali, per elaborare insieme le basi di una politica regionale e nazionale avanzata di valorizzazione e crescita delle autonomie locali della Sardegna, politiche propedeutiche allo sviluppo economico e all'occupazione.

Nelle more di tale confronto, dovranno essere sospese, per ragioni di legittimità e opportunità, le iniziative in atto tese a trasferire in modo improprio le competenze dei consorzi industriali e delle Camere di commercio agli enti locali anche per i gravi danni economici ed occupazionali che deriverebbero alla Sardegna.

8) Politica culturale.

PRESO ATTO CHE fra tutti gli impegni assunti dalla Giunta regionale per consentire alla Sardegna di superare il vuoto legislativo nel fondamentale settore della cultura, sono stati disattesi quelli relativi alle iniziative che lo riguardano direttamente,

SI CHIEDE che entro tre mesi venga effettuata la presentazione di un disegno di legge quadro concernente le attività culturali ed artistiche il quale, superando la legge regionale 21 giugno 1950, n. 17, dia certezza di diritto agli operatori culturali di ottenere tempestivamente i sostegni finanziari regionali finalizzati alla realizzazione delle iniziative proposte e consenta nello stesso tempo alla Regione sarda di attuare una autentica politica culturale degna di questo nome.

9) Politica dei trasporti. In questo delicato settore che costituisce uno dei più grossi nodi non sciolti ai fini dello sviluppo economico e sociale della Sardegna, non risulta adottata alcuna azione concreta per attuare il piano decennale dei trasporti e per la predisposizione di quello regionale che è diventato un'autentica chimera.

E' urgente, inoltre, dare attuazione al principio della continuità territoriale, già accolto dal Governo centrale nel protocollo di intesa siglato con la Regione nell'aprile del 1984 e che non ha, purtroppo, trovato nessuna pratica attuazione e benefici sia per l'economia complessiva che per l'imprenditorialità e per i cittadini sardi. A tale riguardo è necessario procedere:

a) alla convocazione di una Conferenza regionale sui trasporti e che vengano esaminati i va-

ri aspetti dei problemi tendenti per far recuperare le posizioni già raggiunte e svilupparne le conseguenze operative;

b) procedere alla presentazione in Consiglio entro il 31 dicembre 1987 del Piano regionale dei trasporti;

c) a vigilare sull'attuazione delle opere previste dal Piano decennale dei trasporti affinché non vengano escluse le forze imprenditoriali sarde;

d) a predisporre una proposta di legge nazionale da approvare ed inviare al Parlamento, proposta che garantisca nell'arco di tutto l'anno la certezza dei collegamenti marittimi ed aerei prevedendo a tale scopo un adeguato ed indispensabile potenziamento degli stessi.

10) Riforma dello Statuto speciale. E' urgente attivare la commissione prevista dalla legge regionale di recente approvata dal Consiglio e dal Governo centrale al fine di spiegare tutte le potenzialità autonomistiche reclamate da un indirizzo neo-centralistico e antiregionalistico palesatosi con preoccupazione in questi ultimi tempi nell'azione di controllo governativo che ha penalizzato in modo particolare la Sardegna, pur godendo essa di uno Statuto speciale.

11) Problemi dalla sanità. E' indilazionabile, innanzitutto, dare piena attuazione al primo piano sanitario regionale triennale anche se esso è abbondantemente scaduto. In particolare occorre trarre le debite conseguenze dalla scelta in esso operata di procedere alla generale acquisizione dei sistemi computerizzati per le molteplici esigenze amministrative, professionali e terapeutiche (memorizzazione bilanci, personale, cartelle cliniche), realizzare il sistema di decentramento con l'istituzione dei distretti di base, utilizzare al massimo l'apporto delle categorie professionali della sanità per il raggiungimento degli obiettivi di fondo della riforma sanitaria: prevenzione, terapia, riabilitazione. Per poter avere alti livelli di collaborazione è necessario, però, procedere ad una continua attività formativa e di aggiornamento del personale operante a diversi livelli nelle strutture sanitarie per renderlo idoneo a rispondere alle esigenze dell'assistenza dell'infanzia e alla terza età.

Un impegno preminente per la Giunta regionale deve essere quello di assolvere al deliberato

della legge regionale n. 55 del 1986, sulla riforma delle unità sanitarie locali, nella parte in cui si impone una revisione degli ambiti geografici delle stesse unità sanitarie locali, accorpandole secondo criteri di funzionalità e quindi riducendone il numero. (54)

Mozione Ortu Italo - Planetta - Puligheddu sulla decisione RAI di ristrutturazione della terza rete televisiva.

Il Consiglio regionale

RICORDATO che anni or sono la RAI manifestò l'intendimento di dare ampio spazio e risorse tecniche e finanziarie a programmi che fossero espressione delle problematiche regionali e libero manifestarsi di autonoma elaborazione culturale; **APPRESO** che oggi la RAI intende procedere alla ristrutturazione della terza rete televisiva, già indicata come deputata di programmi di informazione e produzione culturale regionale;

RILEVATO che per la Sardegna gravi sarebbero le conseguenze in termini di ulteriore isolamento ed emarginazione di una cultura, di un popolo e dei suoi intellettuali che invece intendono partecipare con pari diritti e dignità, senza rinunciare alla propria identità, alla produzione, al dibattito culturale del mondo contemporaneo;

EVIDENZIATO, inoltre, che la comunicazione televisiva, che oggi raggiunge le masse in ogni angolo della terra, non può e non deve significare ed essere strumento per i sardi di colonizzazione acculturante, ma di viva e ricca partecipazione creativa alla crescita socio-culturale dell'umanità;

PRESO ATTO che al fine di contrastare gli intendimenti della RAI e per un rilancio produttivo della emittente sarda della terza rete, i lavoratori hanno proposto una conferenza di produzione che si dovrebbe tenere alla fine del prossimo settembre,

Impegna la Giunta regionale

a valutare l'opportunità, le iniziative politiche e gli strumenti atti a conseguire le riforme necessarie per mettere in grado l'emittente sarda di:

a) produrre programmi per il circuito sardo realizzati attraverso il massimo coinvolgimento delle comunità locali e che abbiano un carattere di servizio e di utilità per il popolo sardo;

b) produrre programmi per il circuito interno nel territorio dello Stato italiano, evitando quindi il rischio di una produzione confinata all'interno dell'Isola, e quindi un'autonomia ghettizzata o "alla deriva", da collocarsi variamente nel palinsesto delle tre reti;

c) stabilire con autonomia di iniziativa, convenzioni a fini produttivi con altri enti ed istituzioni sardi, italiani ed esteri, al fine di produrre programmi di qualità, con requisiti di mercato per i circuiti locali e l'esportazione. (55)

Mozione Floris - Ladu S. - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda P. - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sui danni provocati dagli incendi in Sardegna, sull'insufficienza e sulle disfunzioni della campagna di prevenzione e di lotta.

Il Consiglio regionale

RILEVATE le gravissime conseguenze determinate in tutto il territorio isolano dagli incendi estivi, ai quali non ha evidentemente corrisposto una organica ed efficiente programmazione di prevenzione e di lotta da parte della Regione e dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente, in primo luogo, causa non ultima la conflittualità all'interno della Giunta e fra i partiti della maggioranza nel momento in cui andava impostato il programma annuale antincendi, che vedeva più di ogni altro coinvolto proprio quell'Assessorato, la cui guida politica, al pari di quella della Giunta, era di fatto distratta da altri obiettivi e preoccupazioni;

PRESO ATTO delle dichiarazioni del Presidente della Giunta che si sarebbe di fronte ad un vero e proprio piano criminoso e terroristico;

CONSIDERATE le gravi e non smentite denunce pubbliche di amministratori a vari livelli che hanno lamentato carenze e ritardi, in modo specifico

dei servizi aerei, che avrebbero pregiudicato lo spegnimento degli incendi e l'attività stessa degli interventi a terra;

PRESO ATTO di varie denunce di organismi pubblici e sociali che hanno lamentato disfunzioni, disorganicità, ritardi e ingerenze nella localizzazione delle postazioni, nella dotazione di mezzi e strumenti, nella composizione delle squadre e nel reclutamento del personale, nella erogazione tempestiva delle competenze spettanti, con evidenti conseguenze negative demotivanti la regolarità stessa e l'armonicità dell'impegno dei singoli e dei gruppi organizzati, mentre occorreva stringere le fila per fronteggiare questa nuova calamità che si è abbattuta sulla Sardegna, che ha dimostrato quanto sia stata inadeguata la programmazione regionale antincendi,

Impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio regionale, con procedura d'urgenza, chiedendone la convocazione straordinaria a termini di Statuto e di Regolamento, sulla situazione generale determinata dagli incendi dell'estate 1987, sulle conseguenze ambientali ed economiche, sull'andamento della campagna antincendi 1987 e sulle iniziative intraprese.

In particolare:

— quali elementi abbia il Presidente della Giunta per affermare che si è in presenza di un piano criminoso e terroristico e quali iniziative abbia assunto al riguardo;

— quali sono stati i rapporti, ed i risultati con gli organi istituzionali inquirenti per accertare eventuali responsabilità in ordine a tale presunto piano eversivo;

— quali elementi la Giunta regionale ha da rendere pubblici per dare risposte serie e concrete ai pubblici amministratori i quali hanno denunciato disfunzioni organizzative e ritardi che hanno aggravato i danni e che sarebbero potuti essere, seppur gravi, certamente più ridotti. Nel contesto, se il piano antincendi è stato attuato secondo le direttive regionali e con l'impegno preso anche dal Governo o se vi siano, e quali, modificazioni e le ragioni che le avrebbero determinate;

— se gli interventi aerei, e quindi i mezzi disponibili, programmati sono stati regolarmente ri-

chiesti ed effettuati e quali siano le carenze lamentate, documentate e accertate e a chi imputabili;

— quali sono stati i criteri e le modalità delle localizzazioni delle basi, dei mezzi e delle squadre antincendi; quali diversità vi siano state nella composizione e nel reclutamento delle squadre antincendi 1987 rispetto al 1986 e quante sono e in quali località residenti le persone impegnate nella campagna antincendi nel 1987 e le motivazioni del loro non reimpiego; quali i ritardi, e per quali squadre vi sono stati, nel pagamento dei compensi mensili spettanti.

Impegna altresì la Giunta regionale

1) a proporre un piano pluriennale di prevenzione e di tutela ambientale (da non chiamare nemmeno più "campagna antincendi" per gli aspetti psicologici che essa stessa determina) operante tutto l'anno il quale utilizzi tutte le risorse disponibili in campo regionale, nazionale e comunitario e contempli l'impiego a turnazione anche part-time di tutti gli iscritti disponibili nelle liste di disoccupazione in tutti i comuni della Sardegna, naturalmente tenendo conto delle esigenze di richieste di manodopera locale e stagionale, alle dirette dipendenze, per la parte tecnico-pratica, degli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'ente di sviluppo e con il coinvolgimento degli stessi enti locali e delle comunità montane, in attesa della riorganizzazione del corpo forestale regionale;

2) a portare all'approvazione del Consiglio una organica legge sulle compagnie barracellari affinché possano coadiuvare l'opera di prevenzione e di tutela ambientale predisposta dalla Regione d'intesa con gli enti locali;

3) a promuovere un organico piano pluriennale di intervento di tutti gli enti comunque proprietari ed utenti di strade in Sardegna, perché con l'inizio della primavera 1988 possa essere avviato un programma di costante manutenzione, controllo e vigilanza di tutti gli accessi pubblici e privati nel territorio isolano;

4) a predisporre un provvedimento legislativo che preveda incentivi in favore degli agricoltori che subito dopo il raccolto provvedano ad arare i loro terreni ed ai pastori che realizzino entro il

mese di giugno nelle loro aziende, fasce parafulco larghe non meno di 20 metri a determinazione dei propri terreni. (56)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Isoni - Loretto - Manunza - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sulla mancata utilizzazione dei contributi CEE per il ripopolamento ittico e il fermo biologico a favore dei pescatori sardi.

Il Consiglio regionale

AVUTA CONOSCENZA che i pescatori della Sardegna non hanno potuto fruire dei contributi CEE previsti per il fermo biologico al fine di favorire il ripopolamento ittico dei mari isolani perché non informati tempestivamente delle norme all'uopo emanate;

CONSIDERATO che la gestione politica delle varie provvidenze comunitarie statali e regionali, nel caso specifico quelle previste dal decreto del 9 luglio 1987 del Ministero della Marina Mercantile in favore anche dei pescatori sardi è di competenza della Regione, nel concreto della Presidenza della Giunta, che gestisce i rapporti con la CEE, e dell'Assessorato della difesa dell'ambiente;

PRESO ATTO che non risulta sia stata presa al riguardo da parte del Presidente della Giunta e dell'Assessore della difesa dell'ambiente, "distratti" anche nella ordinaria gestione della cosa pubblica e nelle attività concrete di governo, dalla conflittualità e dalla inconcludenza di una crisi permanente dell'esecutivo regionale che gravi e irreparabili conseguenze ha determinato all'economia della Sardegna;

CONSIDERATO ancora che la Giunta di fatto ha speso e spende ingenti risorse finanziarie per pubblicizzare, talvolta con enfasi, iniziative e provvidenze meritevoli di attenzione ma non certo di comunicati a pagamento ripetuti anche quattro volte lo stesso giorno nelle pagine dei quotidiani sardi, mentre per portare a conoscenza degli interessati le provvidenze comunitarie in favore dei

pescatori sardi non è stata spesa nemmeno una lira, né tale intervento è stato ritenuto dal Presidente della Giunta e dall'Assessore della difesa dell'ambiente nemmeno degno di uno "straccio" di comunicato stampa, contrariamente alle abitudini "reclamizzazioni" di vuoti presenzialismi, facendo così perdere ai pescatori sardi contributi per centinaia di milioni e indirettamente causando all'economia marinara danni ingentissimi sotto il profilo produttivo e ambientale per il mancato riposo biologico dei mari sardi,

CHIEDE al Presidente della Giunta e all'Assessore della difesa dell'ambiente di voler riferire al Consiglio sui reali motivi che hanno impedito la diffusione delle provvidenze comunitarie da parte dei pescatori sardi e quali iniziative intendono intraprendere per porre rimedio per l'avvenire a simili dannose inerzie da parte della stessa Presidenza e dell'Assessorato competente;

Impegna la Giunta regionale,

senza attendere la magnificata e purtroppo inattuata riforma della Regione, a mettere in atto un pur minimo coordinamento degli uffici dipendenti (Uffici di Roma - Ufficio CEE - Ufficio legislativo - Ufficio stampa) perché le provvidenze comunitarie e statali, delle quali si dovrebbe avere

tempestiva conoscenza ancor prima della relativa pubblicazione sulle varie Gazzette e Bollettini ufficiali con un minimo di diligente e oculata direzione politica delle strutture dipendenti e ad adottare i necessari provvedimenti perché situazioni come quelle denunciate non si abbiano più a ripetere e conseguentemente che le provvidenze comunitarie e statali vengano portate a conoscenza degli interessati con mezzi ritenuti più idonei e comunque nei termini utili;

Impegna altresì la Giunta regionale

a prendere le opportune iniziative politiche con i competenti organi comunitari e statali perché le provvidenze che vengono predisposte siano veramente fruibili da parte dei destinatari e che non siano gli interventi pregiudicati da eccessivi ristretti termini temporali;

Impegna infine la Giunta regionale

ad erogare, con propri stanziamenti, il corrispondente dei contributi previsti dalla CEE, per garantire ai pescatori sardi le provvidenze e per uniformare la politica di fermo biologico e di ripopolamento ittico dei mari sardi a quella del resto dell'Italia e dell'Europa. (57)